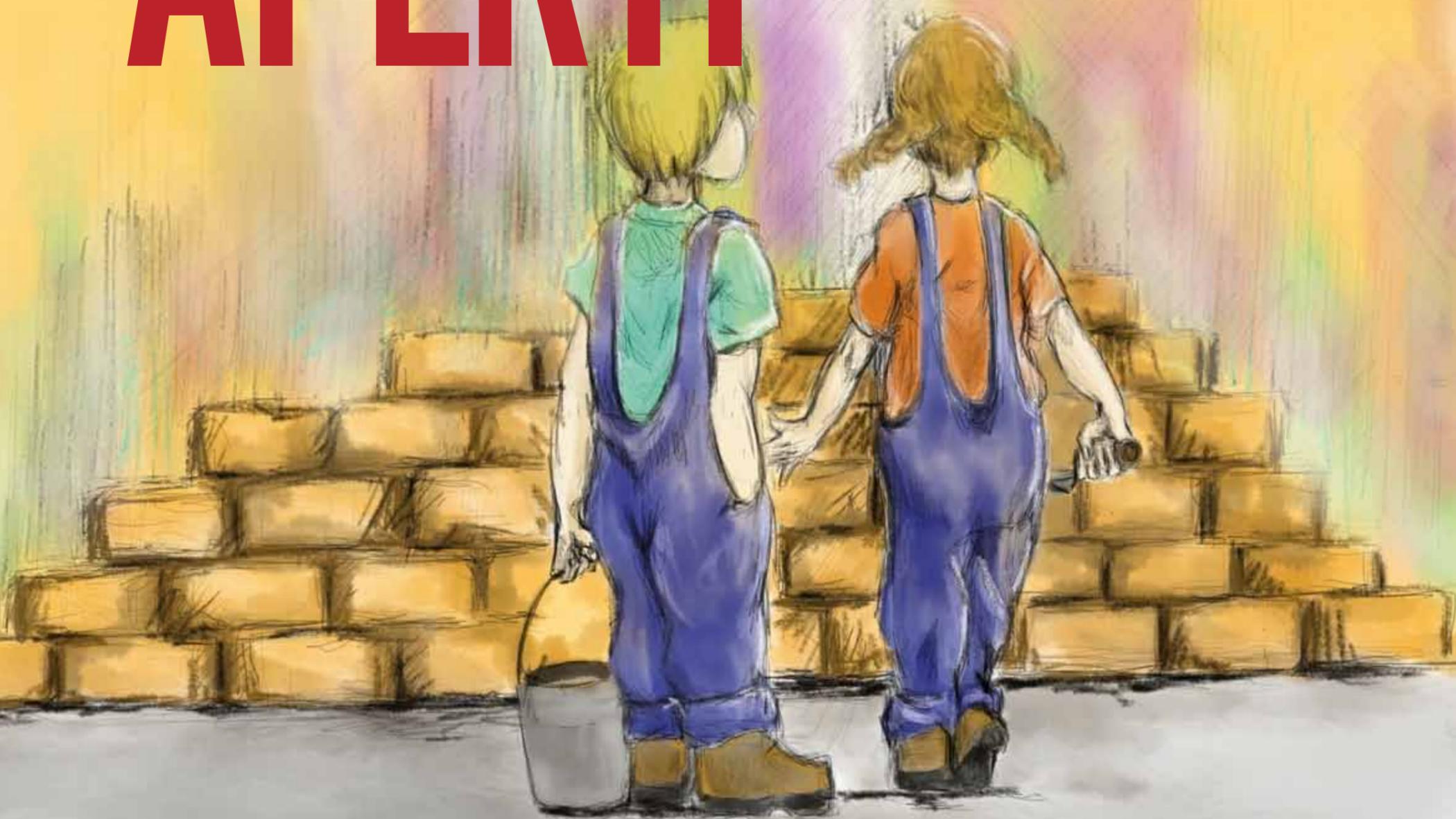


# TEMPI SEMPRE APERTI



# sommario

**FORSE** 4, 5, 6  
Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fuggato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

**SCOTTATURA** 7  
Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. *Scottature* è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui».

**PATRIA** 8, 9, 10, 11  
Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappaia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?", perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

**MARE** 12, 13, 14, 15, 18  
Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in *Lord Jim*, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e errore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

**PANE** 19  
Ne *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare ««Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, *Altercatio luciferiani et orthodoxi*, 15,188).

## RUBRICHE

Esse quisse di Enzo Lo Re	8
Foglietti e foglianti di Marco De Foglio	14
Gregoriano di Piero Buzzelli	15
Cineforum di Veronica Amiconi	17
Intarsi di Valentina Mastrodicasa	17
Divagazioni di Zivago	19

pagina 5  
**Monsignor Domenico Ramelli**  
Infiorata

pagina 7  
**Marco Testi**  
Don Camillo e Peppone

pagina 10  
**Maria e Nicola Gallotti**  
Pastorale familiare

pagina 15  
**Arturo Sacchetti**  
Mozart

pagina 19  
**Mario Tiberi**  
Gocce di Caffè

## Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi  
Fondato da Sua Eccellenza  
monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile  
**Sandro Tuzi**

Vicedirettore  
**Elisabetta Marraccini**

Direzione artistica e progetto grafico  
**Franco Franciosi**  
**Carla Venditti**

Curatore editoriale  
**Maria Cristina Tatti**

Stampa  
Linea Grafica  
di Celestino Di Foggia  
Via Australia 10, Zona Ind.ale  
66050 San Salvo (CH)  
Tel 0873 549330  
e-mail: lineag@tin.it  
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione  
Corso della Libertà 54  
67051 Avezzano (AQ)  
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web  
ivelino.redazione@libero.it  
www.ivelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari  
**Giuseppe Lorusso**  
Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano  
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

*Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* è stampato su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel. Grado di bianco Iso 73%.

Per sostenere il giornale diocesano:  
C/C POSTALE n. 2868917  
C/C BANCARIO iban  
IT72F0832740441000000000267  
intestato a *Il Velino*  
Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 21,11 del giorno 22 giugno 2012



## emozioni

a cura della redazione

Il pianto? Ce n'è di motivi per piangere. Capita a tutti coloro che si scoprono soli. L'estate sembra voglia accentuare l'esperienza. Guardiamo le persone nella foto di Valentina Mastrodicasa come per dire: cosa ti aspetti da me, vuoi che ti offra la consapevolezza amplificata ed espansa della mia persona capace di capirti? Una consapevolezza più serena, la sensazione rassicurante di qualcuno che foderi di calore umano, non stagionale, la tua solitudine? E ci sentiamo incapaci. Senza sapere se abbiamo davvero stoffa. Capita a tutti. Ci credi, ma non sai se è la tua fiducia in te stesso a darti la sensazione di essere bravo e altruista o è davvero che sei altruista. «Sua maestà il dolore», così lo chiama Joseph Roth nel suo commovente *Giobbe*, sconvolge la vita di tutti. Il principale dolore? Scriveva il filosofo Gilles Deleuze: «L'intollerabile non è più l'enorme ingiustizia, ma lo stato permanente di una banalità quotidiana». Nella fede in Dio c'è forza, e il dolore non è cancellato, ma incluso, compreso in un orizzonte infinitamente più ampio. Poi, come scrive Pierluigi Cappelli, «piangere è un dono luminoso. Qualche volta soltanto, però».

Se proprio volete, chiamatele emozioni

# il Velino

lo sguardo dei Marsi

Il respiro dei marsi

# Ereditare il mondo

di **Pietro Santoro**, vescovo dei Marsi

foto di **Francesco Scipioni**

• Rivedo con emozione il primo numero de *Il Velino* (30 giugno 2009). E rileggo l'incipit del direttore: «tirar su un giornale in questi tempi difficili è un'impresa».

La Chiesa locale ci prova, forte della fede in Dio che si fa uomo, pienamente umano e veramente divino, autenticamente morto e realmente risorto.

Ecco il pensare per estremi (non estremistico) del cristiano. L'estremismo è una malattia infantile. Il pensare per estremi è il contrario della superficialità e della volgarità. E' il pensare maturo che, come la fede adulta, ha in sé il dono della sapienza. Riguardo la natura di questo giornale?

**È un'operazione pubblica, una sfida collettiva.**

**Questo giornale vorrebbe essere un poco di ciò».**

Parole compiute durante i tre anni di pubblicazione e sempre, continuamente, da compiersi, perché, come scrivevo allora «è uno strumento di comunicazione con l'ambizione di modulare i linguaggi capaci di far entrare la perenne novità del Vangelo nel cuore della gente, anche per raggiungere quanti sono ai margini della vita della Chiesa».

Un cantiere sempre aperto, dunque, perché i tempi sono sempre aperti, l'uomo è sempre aperto, la Chiesa è sempre aperta.

E non a caso nella copertina del primo numero c'era un bambino, intento a costruire il muro di una casa. Ora i bambini in prima pagina sono diventati due, il muro è più alto e non chiude l'orizzonte. Perché il bambino? «Se non diventerete come bambini», dice Gesù. E il bambino di Charles Péguy vive ogni giorno come se fosse «il suo primo mattino» e sa che sta «*per ereditare un mondo già fatto / e pure stava per rifarlo giovane veramente... / Stava per ereditare un mondo circoscritto / e pure stava per rifarlo tutto interiore... / Stava per ereditare un mondo già vecchio / e pure stava per ricrearlo giovane a bella posta. / Come un vecchio contadino che non dà risposta / se prima alla terra e al cielo non presta orecchio*» (da *Eva*).

**E il compito si allarga a ogni credente, chiamato a vivere e a testimoniare con lo sguardo e il cuore del bambino,**

lasciando al passato una fede dove «*ognuno andava con gli occhi fissi davanti ai piedi*» (Thomas S. Eliot, *The Waste Land*).





## FAGGIO DI 750 ANNI Monumento vegetale

a cura dell'Ente Parco

foto di Giuseppe Rabitti

• Il faggio del Pontone di passo Godi (nella foto in alto), uno dei "grandi patriarchi italiani", si è aggiudicato il primo premio al concorso fotografico *Gli alberi dell'unità d'Italia* promosso dalla Società geografica italiana e dalla Fondazione Univerde con il patrocinio del ministero dell'ambiente, del Corpo forestale dello stato e di Federparchi. Il concorso, nato per educare i giovani al rispetto e alla salvaguardia della natura, ha coinvolto i ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia. Il primo premio è andato alle classe IV A dell'Istituto Itis *Giovanni XXXIII* di Roma con uno scatto al *faggio del Pontone*, un albero di 750 anni, 21 metri di altezza e 8 metri di circonferenza, che si trova nei pressi di passo Godi. La fotografia è stata scattata durante un viaggio d'istruzione della scuola organizzato da Univerde-Sgi in collaborazione con il Parco. Alla premiazione è intervenuto il presidente del Parco Giuseppe Rossi: «Le faggete secolari sono un habitat eccezionale per molte specie rare della nostra area protetta come, ad esempio la *Rosalia alpina*, il *picchio dorso bianco* e il *barbastello*. Nel Parco ci sono foreste di decine di ettari di superficie con alberi di oltre 500 anni di età».

## MEDIA e natura

a cura della redazione

• "Salì sul monte. Mons sanus pro corpore sano. Dolomiti bene Unesco". È stato il tema del IX Forum dell'informazione cattolica per la salvaguardia del Creato, organizzato da Greenaccord onlus, in collaborazione con l'arcidiocesi e la provincia autonoma di Trento, con la Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) e l'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi), dal 14 al 17 giugno a Trento. Il giornale diocesano condivide l'impostazione dell'informazione cattolica sulla Creazione e con le straordinarie montagne che ospita e gli scenari stupendi che consente si candida ad una delle prossime edizioni del Forum.

## NINFE DELLE QUERCE Ghiaccio quasi bollente

testo e foto di Vincenzo Catini



• La camedrio alpino (nome scientifico *Dryas octopetala*) è una piccola pianta dell'ambiente montano, perenne, non molto alta, dai bianchi fiori. È un relitto glaciale (pianta di origine artica). È la forma delle foglie che ha dato il nome al genere, queste infatti sono molto simili alla quercia che in greco si dice *dryas* (quercia). Linneo, che per primo usò tale nome per questa pianta, fece riferimento alle driadi, antiche divinità mitologiche che vivevano nei boschi e che gli antichi greci credevano immortali ed eterne come le querce. Il nome della specie deriva dal numero dei petali della corolla del fiore: *octo* (otto) e *petalon* (petalo). L'aspetto della pianta è suffruticoso (fusto legnoso alla base ed erbaceo nella parte aerea) ed è tipicamente xeromorfa (pianta legnosa fornita di foglie inspessite capaci di trattenere l'acqua o di altri adattamenti alla siccità), frequente e gregaria sulle pendici sassose e detritiche delle zone esposte a nord. Fiorisce da maggio ad agosto. Appartiene alla famiglia delle *Rosaceae* che vanta piante di alto fusto come il pero, il melo, il sorbo.

# COMUNITÀ IN COMUNIONE L'INFIORATA DI MAGLIANO Tra nostalgia, storia e profezia

Lo scorso 10 giugno nella città di Magliano dei Marsi, nel giorno della solennità del Corpus Domini, si è svolta la storica infiorata. Organizzata e promossa dalla comunità parrocchiale di Santa Lucia, guidata dal parroco monsignor Domenico Ramelli; dal comune di Magliano, con il sindaco Gianfranco Iacoboni; e dalle associazioni e confraternite locali, l'atteso appuntamento di fede, spiritualità e tradizione popolare è giunto quest'anno alla sua XXVII edizione. Grande è l'entusiasmo e la partecipazione dei fedeli e della città intera che nella notte che precede il Corpus Domini si ritrovano, festosi, nelle strade per disegnare e realizzare il bellissimo tappeto floreale, denominato Florales. Direttore artistico dell'evento e ideatore dei quadri dell'infiorata è stato Adelmo Di Felice. È dal 1985 che Magliano accoglie, nel cuore del centro cittadino, l'infiorata, un tappeto di fiori, il cui effetto scenografico è intenso e accattivante. La sua superficie è di circa 1600 metri quadrati ed è suddivisa in numerosi quadri a tema religioso-figurativo. Su artistici legghi in ferro battuto possono leggersi note illustrative per la maggiore comprensione degli stessi. Ogni anno centinaia di turisti affollano la manifestazione che si è imposta all'attenzione non solo dell'Abruzzo ma anche delle regioni circostanti. Florales ha origini antiche che risalgono a quando, al passaggio della processione, i fedeli spandevano petali di fiori al passaggio del Santissimo Sacramento e raffiguravano lungo il percorso simboli eucaristici. I petali di fiori venivano raccolti nei giardini del paese. Negli anni successivi il numero dei quadri realizzati è andato sempre crescendo e si è dovuto ricorrere all'utilizzo di trucioli colorati. Di seguito la meditazione di monsignor Domenico Ramelli.



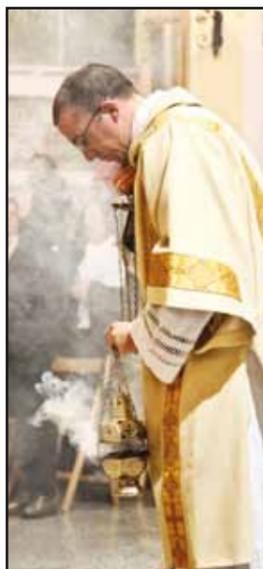
di monsignor Domenico Ramelli parroco di Magliano dei Marsi e vicario generale diocesi Avezzano  
foto di Loreto Silvestri

• A distanza di pochi giorni i bambini, che a Pentecoste hanno ricevuto per la prima volta Gesù, cantando "Oh che giorno beato il Ciel ci ha dato", saranno i primi a camminare sull'artistico tappeto dell'infiorata. Nostalgia degli adulti per il ricordo dell'infanzia quando, davanti a Gesù sacramentato, hanno sparso petali di fiori. L'infiorata, evento cittadino che ci vede tutti coinvolti, è invito a festeggiare e pregare lo stesso Gesù nella storia personale che ognuno sta vivendo. Agli aspetti artistici si affidano dei messaggi di attualità e di impegno. Come annuncio profetico, alle porte dell'Anno della fede, che avrà inizio a 50 anni dal Concilio, l'undici ottobre 2012, l'infiorata ci ha proposto ed affidato i messaggi di "Dio che crea" (prima metà) e "Dio che in Gesù, crea nuovamente" (seconda metà). La profezia: il Signore aumenti la nostra fede, che si concretizzi nell'amore e ci veda camminare con gioia, nella speranza che non delude, sullo stile degli Atti degli Apostoli, un cuor solo ed una anima sola.

## ORDINAZIONE Don Gabriele

di Elisabetta Marraccini  
foto di Francesco Scipioni

• Lo scorso 28 giugno alle ore 18,30, nella Cattedrale di Avezzano, Gabriele Guerra è stato ordinato presbitero, mediante l'imposizione delle mani del vescovo dei Marsi Pietro Santoro, alla presenza dei familiari, degli amici seminaristi, dei parenti, dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, dei diaconi e dei fedeli della nostra Chiesa locale. Il giorno seguente, Gabriele, ha presieduto la sua prima Eucaristia a Sante Marie, nella sua parrocchia d'origine (guidata dal parroco Michelangelo Pellegrino), nella chiesa del Sacro Cuore. Il giornale diocesano è andato in stampa prima di poter "raccontare" l'ordinazione a presbitero di Gabriele, in questo numero. Su [www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it) e nel prossimo numero de "Il Velino" troverete le foto e la cronaca di questo importante evento per la Chiesa locale: il sì radicale di un giovane a Cristo e alla Chiesa.



## ANNIVERSARIO AUDIOLIBRO Don Giovanni Don Vincenzo

di Elisabetta Marraccini

a cura della redazione

• Una ricorrenza dal respiro mondiale e missionario, quella che ha portato in Brasile il vescovo Pietro Santoro e don Giuseppe Ermili, dal 21 al 26 giugno, per il giubileo sacerdotale di don Giovanni Cosimati, missionario marsicano *fidei donum*, nella parrocchia di Nossa Senhora D'Ajuda, nella diocesi di Itaquequetuba, vicino San Paolo. Don Giovanni Cosimati, nato a Cese di Avezzano, il 10 novembre del 1935, è stato ordinato sacerdote il 24 giugno del 1962, così quest'anno compie 50 anni di vita sacerdotale. Nella diocesi di Itaquequetuba è presente anche un altro sacerdote marsicano, don Beniamino Resta. La solenne celebrazione per don Giovanni, si è tenuta il 24 giugno nella chiesa dei Santi Apostoli. Il giornale diocesano è andato in stampa prima di poter raccontare la celebrazione dell'anniversario sacerdotale ed il saluto che il nostro vescovo ha portato per conto dell'intera Chiesa locale ai cari don Giovanni e don Beniamino, che hanno donato la loro vita per la missione in Brasile. Nel prossimo numero e su [www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it) la cronaca dell'evento.

• È stato pubblicato e curato da don Vincenzo Amendola, un interessante audiolibro dal titolo *Un giglio fra le spine*, la storia della vita di Santina Campana, nata nel 1929 ad Alfedena e morta nel 1950 a Pescina perché malata di tubercolosi e ricoverata nel centro sanitario di Pescina. C'è di esempio per la sua condotta esemplare, specialmente nell'accettazione della malattia. Il corpo della serva di Dio è custodito nella chiesa di San Giuseppe di Pescina. È in corso il processo per il riconoscimento delle virtù e la beatificazione. Santina fin da piccola imparò ad amare Gesù sopra ogni cosa. A 14 anni, a causa della seconda guerra mondiale, fu sfollata per le montagne nevose dell'Abruzzo e del Molise. Si ammalò gravemente di pleurite. Irradiando la luce celeste incoraggiava tutti ripetendo: «Coraggio, sarà quello che il Signore vorrà, se egli non permetterà, nessuno ci potrà fare del male». A 16 anni andò novizia tra le suore di Carità: «Voglio farmi santa, e grande santa», ripeteva. A 17 anni, a causa di una emottisi polmonare, lasciò il noviziato per entrare in sanatorio. Dal letto di dolore, che lei chiamava il suo "trono bianco" attirava le anime afflitte e le consolava: «Coraggio, il soffrire passa, l'aver sofferto rimane». Ricca di meriti e di virtù eroiche morì a 21 anni. L'audiolibro viene distribuito dall'autore don Vincenzo Amendola, e dalla libreria Cattolica, che si trova in via monsignor Bagnoli 65 ad Avezzano.

## CHIESA LOCALE Compleanni

di Elisabetta Marraccini

• Il 2012, per la nostra Chiesa locale, è un anno ricco di anniversari. Anniversari che celebrano la figura del sacerdote come pane spezzato per la Chiesa, come dono di vita alla sequela di Cristo. La nostra Marsica è terra di presbiteri fedeli e appassionati, devoti al prossimo e forti nelle proposte. È una grazia quando una comunità cristiana ritrova il suo centro nella figura del sacerdote, che diventa punto di riferimento. Don Vincenzo Angeloni, parroco di Santa Maria ad Nives in Magliano e Santa Maria delle Grazie in Rosciolo, ha festeggiato i 65 anni dall'ordinazione avvenuta il 29 giugno. Lo stesso giorno ma del 1952 è stato ordinato sacerdote, monsignor Ezio Del Grosso, vicario giudiziale e canonico moderatore della diocesi dei Marsi, che celebra quest'anno 60 anni di ordinazione. Cinquant'anni di anniversario per don Claudio Ranieri (ordinato il 29 giugno 1962), parroco della parrocchia di San Giovanni Battista di Celano e don Michele Morgani (il 29 giugno), parroco della parrocchia San Giovanni Battista di Luco dei Marsi.

## PRESBITERI Festa dei giovani

di Elisabetta Marraccini

• Celebrano i 25 anni di ordinazione sacerdotale don Claide Berardi (ordinato l'11 aprile 1987), parroco di Villa San Sebastiano, don Giovanni Venti (il 28 agosto), parroco di Santa Maria delle Grazie in Pescina e don Nunzio D'Orazio, parroco della Santissima Trinità di Scurcola Marsicana (il 22 agosto). Li ringraziamo, i nostri cari sacerdoti, e celebrando in festa gli anniversari, custodiamo per loro una preghiera nel cuore.

RISTORANTE

SALA BANCHETTI  
SERVIZIO CATERING

# L'Olimpo

via Roma,91 - Trasacco (Aq) - tel. 0863.93385

e-mail [info@ristorantelolimpo.it](mailto:info@ristorantelolimpo.it)



# COMUNITÀ IN COMUNIONE FESTA DEL CENTENARIO

## Avezzano, parrocchia San Giovanni Battista

di Elisabetta Marraccini

• Guidati dal parroco don Franco Talarico, con la collaborazione del vice parroco don Antoniu Petrescu, sono iniziati, nella parrocchia di San Giovanni di Avezzano, i festeggiamenti per il centenario della costituzione della parrocchia, che risale al 30 dicembre 1912. L'apertura dei festeggiamenti è avvenuta quindi sei mesi prima della data di riferimento, in occasione della festa patronale della natività di san Giovanni Battista (24 giugno) e il tutto si concluderà, in occasione della festa patronale del 2013. La Messa solenne con l'apertura ufficiale del centenario è stata celebrata il pomeriggio del 24 giugno. Un anno di festa per celebrare la parrocchia

come luogo simbolo della storia passata e del presente. La parrocchia ha come suo compito principale quello di favorire l'incontro delle persone con Cristo. È importante celebrare la parrocchia come Chiesa presente tra le case degli uomini, perché fa diventare realtà il sogno di Dio, che da sempre ha desiderato prendere dimora tra gli uomini. Questo Dio non solo l'ha desiderato, ma l'ha fatto. Gesù Cristo è l'Emanuele, cioè Dio che ha posto la sua dimora fra noi. Nel prossimo numero pubblicheremo la lettera che il vescovo Pietro Santoro ha inviato al parroco e ai fedeli della parrocchia di San Giovanni, in occasione del centenario.



## LA STANZA DI GESÙ

di Anna Rita Bove



• Nella solennità del *Corpus Domini*, Gesù ci ha invitati a riflettere, attraverso il Vangelo di Marco, sulla preparazione dell'Ultima Cena.

Nel racconto si evidenzia la domanda di Gesù: «Dov'è la mia stanza in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?» (Mc14,14). La sofferenza, la preoccupazione, le paure quotidiane ci fanno spesso dimenticare che Gesù ci chiede di preparargli una stanza perché vuole stare con noi. Una stanza essenziale, vera, accogliente per sostare con chi conosce bene bisogni e richieste di ognuno, una stanza che protegge dalle intemperie della vita e che offre la forza per poter affrontare l'esterno. Questa stanza è veramente luogo di mente e di cuore, luogo di Cristo quando si affaccia su un cortile che permette la condivisione del proprio benessere, o anche del proprio malessere, nell'ottica del rispetto e del dialogo con chi ci aspetta fuori. È importante guardare dentro di noi per fare largo allo "spazio-stanza", in cui Gesù vuole incontrarci per non essere d'ostacolo a quella realizzazione personale che Dio ha previsto e di cui noi stessi siamo responsabili.

## CELANO 50 anni

di Maurizio Cichetti

• "Una chiesa, una parrocchia, una comunità". È il titolo dato alla mostra fotografica che celebra il 50° anniversario della fondazione della parrocchia del Sacro Cuore a Celano. Una mostra che ripercorre le tappe salienti di una storia che ha visto la comunità ecclesiale del quartiere "Vaschette" a Celano crescere nella fede, attraverso forti momenti di aggregazione. A curare l'organizzazione della mostra i componenti di un gruppo ecclesiale che per diversi anni ha operato nella parrocchia, validamente supportati nell'iniziativa dagli attuali organismi e gruppi parrocchiali, a cominciare dal Consiglio pastorale-economico. Inaugurata nei giorni scorsi, alla presenza dei tre parroci che, da quel lontano 1962, hanno guidato la parrocchia - don Claudio Ranieri, don Antonio Salone e don Giuseppe Ermili -, la mostra (curata in particolare da Domenica Carusi e Franco Marcano) resterà aperta per diversi mesi, ospitata in quella che era stata la palestra adiacente alla chiesa del Sacro Cuore, ma ora trasformata in una grande sala per conferenze, intitolata alla Vergine Maria. Tornando alla mostra, si vedono le foto che ricordano la posa delle prime pietre per la costruzione della chiesa, oltre alle immagini che testimoniano dei primi momenti di vita parrocchiale. Sarà l'occasione per ricordare il prezioso contributo offerto dalle suore per la crescita culturale ed umana di tanti bambini del quartiere, così come si rivedono le foto che ricordano le prime processioni, nella ricorrenza del Sacro Cuore, per le strade dello stesso quartiere. Un tuffo nel passato, insomma, alla ricerca di quel senso di appartenenza ad una comunità che è andato, per l'appunto, crescendo nel corso di questi cinquanta anni, a partire da quando la chiesa fu inaugurata, il 19 agosto del 1962. Una mostra, in definitiva, che vuole essere non tanto e non solo l'occasione per rivolgere uno sguardo in qualche misura nostalgico al passato, ma piuttosto un momento di utile riflessione, nel processo di crescita che deve accompagnare la parrocchia verso le sfide dell'età presente.

## fuoco missionario

di Mina Morisi

### Loreto

L'estate è periodo di vacanza ed è anche un bel momento per dedicarsi alla riflessione e alla crescita spirituale. Le Pontificie opere missionarie propongono delle iniziative per chi volesse approfondire la spiritualità missionaria. Dal 26 al 31 agosto, a Loreto, si terrà la decima settimana nazionale di formazione e spiritualità missionaria. Fede, parola, missione: "Ho creduto, perciò ho parlato" (2 Cor 4,13): questo il titolo della riflessione che accompagnerà la settimana e che sarà anche lo slogan della prossima Giornata missionaria mondiale in Italia e caratterizzerà la proposta formativa dell'ottobre missionario e anche dell'anno intero. L'invito a partecipare è rivolto a chiunque si dedichi in qualunque forma ad attività missionarie e voglia qualificare meglio il proprio servizio missionario alla Chiesa e al mondo. L'itinerario si snoderà partendo dalla constatazione di come fede-fiducia sia necessaria sempre nelle relazioni tra persone. Se non mi fido non mi rivolgo all'altro mettendoci dentro me stesso; ma se sono in grado di rivolgere una simile parola a un altro è perché qualcuno ha creduto in me e me l'ha rivolta per primo. La fiducia, insomma, è la dimensione essenziale, insieme alla speranza e alla carità, di ogni relazione degna di un uomo.

## ORTUCCHIO. FIGLI DELLA SPERANZA

### Associazione "Genitori di Stelle"

di Antonio Garofalo e Maria Luisa Sorgi

• In tutti gli articoli scritti precedentemente ci siamo identificati come *Genitori diversi, figli della Speranza*, un modo semplice per evidenziare la nostra diversità di genitori. Avevamo fatto questa scelta anche per dare un tono di leggerezza a quella che invece è una realtà ben più pesante. È passato del tempo da allora, purtroppo si sono aggiunti altri genitori i cui figli sono saliti in cielo. Alcuni di questi genitori, facendo ricerche nel web per sapere se ci fossero altre associazioni e/o genitori come noi, hanno scoperto che la definizione di "Genitori diversi" ha tutt'altro signi-

ficato tra cui quello di coppie di fatto. Già da qualche tempo stavamo decidendo (come associazione) di aprire un sito internet ma, con queste premesse e per non creare eventuali malintesi, è stato necessario ricercare una nuova definizione e abbiamo deciso di chiamarci *Genitori di Stelle, figli della Speranza*. Il logotipo che è stato ideato e realizzato ci ha colti di sorpresa, sia per la bellezza e semplicità del disegno sia per la sintesi della sua rappresentazione. È difficile spiegare come ci si sente quando qualcuno riesce (anche per un attimo) a farti vivere un'immagine che hai desiderato

e non riesci a realizzarla. Siamo certi che, per il disegno e le parole che lo descrivono, c'è stata una stella di nome Emanuele, che insieme ad altre stelle (tutti i nostri figli) hanno illuminato la mente di Alessandra Fiorentini, Gabriele Ciutti e Giselda Sterpetti affinché ciò si realizzasse. Ci piace immaginare che, in una sera particolarmente illuminata dalle nostre stelle, tutti noi genitori ci prendiamo per mano e con lo sguardo rivolto verso il cielo, contempliamo l'Amore e la grandezza infinita di Dio.



# CARISPAQ

CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA Spa

GRUPPO BPER

## CELANO Formazione

di Alessio Manuel Sforza

• Si è svolto il 17 giugno a Celano, un incontro sugli orientamenti pastorali della Cei per il decennio 2010-2020: "Educare alla vita buona del Vangelo". Si tratta del terzo ed ultimo appuntamento di questo anno pastorale, frutto della collaborazione tra l'Azione Cattolica e l'Ufficio catechistico diocesano, orientato alla formazione di educatori e catechisti. La riflessione sui temi inerenti all'emergenza educativa è stata guidata dal vescovo dei Marsi Pietro Santoro, a cui hanno fatto seguito alcune testimonianze di attività educative vissute nelle diverse realtà parrocchiali. Si è poi proseguito con il raccontare i punti salienti della vita del beato Piergiorgio Frassati, che ha saputo vivere un'esistenza santa, dedicata alla preghiera ed agli ultimi della società. Santità realizzata nel comune vivere quotidiano, che ha fatto breccia nei cuori di molte persone. Tutto ciò pur senza che la sua esistenza fosse stata caratterizzata dagli eventi straordinari che hanno contraddistinto la vita di molti altri santi, con i quali ha in comune il saper indicare la giusta via per l'incontro con Cristo.

# DON CAMILLO E PEPPONE

## In un volume l'umorismo e la speranza di Guareschi

di Marco Testi

• In un'antica intervista televisiva concessa a Vincenzo Mollica, Indro Montanelli si occupa con la sua solita (e talvolta eccessivamente riduttiva) verve di Giovannino Guareschi, idolo polemico di una buona parte degli intellettuali del nostro Paese. L'intervista è stata riportata alla luce da Walter Muto, scrittore e giornalista, nel volume *Guareschi. L'umorismo e la speranza* (Marietti). Walter Muto è attratto soprattutto da due cose: la coerenza e il coraggio. Da monarchico Guareschi aveva affrontato la deportazione, pur di non tradire il re e, una volta tornato a casa, continuò la sua battaglia controcorrente che lui stesso ritenne negli anni sempre più disperata. Il bersaglio polemico di Guareschi non erano solo i comunisti, ma quella visione del mondo che potremmo ancora

oggi chiamare progressismo, che per lui voleva significare resa ai tempi. E non era tenero neanche con quella parte della Chiesa che lottava per il rinnovamento sociale. Per lui Cristo era Cristo, stop. Vi era già allora un altro problema, avvertito da pochi, cioè il ritorno della cultura fine a se stessa, elitaria, eterna satira di ogni cosa, scontenta di tutto, autodistruttiva, incapace di scendere al livello delle persone comuni, imbevuta di citazioni. Non a caso molti intellettuali di allora hanno alla fine scelto il pensiero "forte" della fede o della spiritualità, da Papini ad Hesse. La letteratura dell'Europa di primo novecento era fatta di inetti che non avevano più un centro. Il loro modello è Ulrich, protagonista dell'*Uomo senza qualità* di Musil, talmente colto e intelligente da autobloc-

carsi al momento di agire. La domanda che ci pone quel discorso di Montanelli è inquietante: allora la bellezza è inutile? Quando si ripropone questo dubbio non dobbiamo far altro che andare in pellegrinaggio dovunque vi siano opere d'arte. Di fronte a un Giotto, a un Botticelli, a un Leonardo, a un Michelangelo, ma anche a un Cézanne o un Picasso o leggendo Dante, Shakespeare, Tolstoj, Dostoevskij, Goethe, Manzoni ogni timore svanisce: la bellezza è sempre la medesima, è quella che ci risuona dentro, nonostante il mutare delle forme. Ed è una bellezza che fa rinascere l'amore per la vita. È costruttiva. Non c'è bisogno di conoscere tutte le parole del mondo per creare universi di senso: Dante ha contribuito alla formazione della coscienza d'occidente aderendo

a precisi valori e facendosene geniale portatore. Nel loro piccolo i protagonisti di Guareschi non hanno necessità di esporre bizantinismi intellettuali. Sono portatori di una cultura radicata nella terra, nel riconoscimento della necessità del lavoro e del riposo. I suoi eroi erano l'antitesi degli uomini senza qualità del primo novecento che senza saperlo si preparavano non al trionfo della libertà, ma all'avvento di sulfurei padroni della terra.

foto di Nazzareno Moroni



# TAGLIACOZZO. SCUOLA ARGOLI LEZIONI DI LEGALITÀ SUI BANCHI Per la costruzione di una coscienza civica

di Claudia Sansone

• La legalità è sempre stato un tema importante che non ha età. Ritengo infatti che non vi sia un tempo né un solo modo per iniziare a diffondere la cultura della legalità ma che sin da piccoli sia necessario parlarne nelle primigenie cellule sociali: la famiglia e la scuola. La scuola rappresenta la prima istituzione in cui ci si confronta con gli altri, in cui bisogna rispettare alcune regole ed avere un comportamento adeguato all'ambiente. Questa è la motivazione che mi induce, in qualità di insegnante di discipline giuridiche nelle scuole superiori, a promuovere e realizzare progetti sulla legalità intesi come percorsi educativi che portino alla formazione di una coscienza responsabile dello studente. È nei giovani che bisogna far attecchire in modo profondo e duraturo la cultura delle regole in modo che poi tutta la comunità ne possa trarre benessere, inteso come possibilità di vedere garantita una pacifica ed ordinata convivenza civile tra gruppi sociali sempre più diversi, complessi e multietnici. La mia condizione di docente mi ha sempre portata a non vedere nei contenuti spe-

cifici delle mie attività didattiche solo il fine ma il mezzo per costruire una coscienza civica negli studenti, un modo per renderli edotti sui fenomeni illegali e di devianza sociale, un modo per dare loro le conoscenze di base e comprendere che il rispetto delle regole non deve essere qualcosa di imposto ma di sentito da ognuno di noi in quanto parte di una comunità più grande: lo stato. Recuperare nei giovani il concetto di *res publica* vuol dire recuperare il rispetto delle regole che conferisce al singolo libertà e dignità anche all'interno del gruppo. Quanto legalità e politica sono legate? È questa la domanda che più di frequente è posta dagli studenti. Inevitabile virare sul discorso politico. Tutti sappiamo che nel nostro Paese viviamo una forte crisi di legalità. La legalità è correlata alla politica ma senza cadere nell'equivoco. Spesso si è portati pensare che l'assenza di legalità dipenda dagli sfrenati individualismi, dalla eccessiva attenzione ai diritti e non ai doveri, dalla sottocultura della furbizia che tende a piegare le regole per un proprio vantaggio personale. Politica e legalità sono strettamente



correlati e se non cambierà la qualità della politica anche la legalità non avrà benefici. Questo il significato del lavoro che ho svolto in questo anno scolastico nell'Istituto Tecnico per il Turismo Argoli di Tagliacozzo sotto la guida esperta, preziosa e professionale del dirigente scolastico professor Domenico Amicucci, molto sensibile al tema della legalità e del sociale in generale. Diverse le istituzioni coinvolte ed intervenute: la Guardia di Finanza di Avezzano, i carabinieri di Tagliacozzo, la polizia postale di L'Aquila, il magistrato Stefano Venturini, giudice presso il Tribunale di Avezzano, l'avvocato Marco Alessandrini (figlio del giudice Emilio vittima del terrorismo a Milano), l'associazione Libera di don Luigi Ciotti.

## MOBILITÀ Sostenibile

di Lidia Di Pietro

• Il Comitato mobilità sostenibile marsicana, che sta lavorando con impegno da tre anni in città e nella Marsica tutta, ha donato al Distretto sanitario di base, via monte Velino 18, di Avezzano delle rastrelliere per parcheggiare le biciclette. La donazione ad un edificio pubblico ha inteso rappresentare un gesto simbolico importante per promuovere e rivendicare il diritto alla mobilità dei ciclisti urbani che, da venerdì 22 giugno, hanno un luogo sicuro dove parcheggiare il loro gioiello a due ruote all'interno dell'edificio, quando si recano alla Asl per tutte le necessità. Alla cerimonia è stata presente la nuova giunta municipale guidata dal neo sindaco Giovanni Di Pangrazio.



Le storielle di Enzo Lo Re

## 'Ne cane

Seme arrivati alla fine deje mese de giugne. Mo ve racconto quele c'ha seccese a Peppine de Risciole, quanne ha ite a Venezia. S'ha mise a da' a magna' ai picciuni e vicine a isse ce steva ne cane, e pure a sta bestiola c'ha date 'na mollichella. Racconta isse: «Esse qui, nel frattempo steve loche, ha vinute 'ne zione e m'ha ditte "tosemo il can?". le so' penzate "ma quisse che vo"? E so fatte scine co' la capoccia. Quieste ha 'ngumingiate co' 'na macchinetta che usene i barbieri, a carosa' 'ste cane. Doppe m'ha ditte "facciamo le zampin da leon?". E ie ficeve scine co' la capoccia. Angora me ticeva "facciamo la codin da leon?". le sempre "scine" co' la coccia, ma mica je capive. Doppe carosate quije pore cane, je spazzola, me guarda e me fa "sé 3000 lire sior", "che vo?", "3000 lire per la rasatura del can". Je me je so guardate 'ne poche e ce so ditte "Che è je mi' je cane?". E' robba che solamente a Peppe poteva succede 'ste fatte. Se le ticeva prima quije la fatica nen la ficeva.



www.insiemeaisacerdoti.it



## I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

## AFFITTI. PREZZI MODICI

### La percezione della crisi

di Giuseppe Pantaleo

• Mi capita di passare davanti a negozi chiusi da 2-3 anni, nelle mie passeggiate. Non penso tanto al commerciante fallito o trasferito - i negozi sono migrati in periferia dopo delle fabbriche e delle abitazioni ma prima degli studi professionali -, quanto al proprietario dell'immobile. Il personaggio in questione, è una persona che paga le tasse per non intascare nulla: non ha affatto bisogno dell'attività d'affittare una sua proprietà. (Ricorda l'*Ancien régime*). È una persona che chiede x e basta, dopo qualche anno x + y e basta: prendere o lasciare. Un paio d'articoli sui quotidiani locali ad aprile (8 e 10), lamentavano il «caro affitti» da parte dei commercianti. L'anno passato, avevo pesantemente ironizzato sulla categoria che era entusiasta della vendita del plesso Corradini-Fermi per ricavarne una cosiddetta galleria commerciale e nemmeno immaginava che un'operazione del genere avrebbe sconvolto il mercato immobiliare. Passeggiando dalle parti del nucleo industriale, mi troverei di fronte ad una situazione simile alla precedente: capannoni in attività, capannoni abbandonati e nuovi capannoni. Ci sono dei vuoti - di tipo diverso -, anche in questo caso, mentre lo spreco di suolo è palese in tutti e due i casi. Gli amici marsicani

sparsi ai quattro angoli della Terra, che cosa dicono in proposito? I mall sono in crisi nel nord-America - dove sono stati inventati -, quelli che chiudono i battenti sono talvolta ristrutturati. Dopo alcuni decenni d'effervescenza, i centri commerciali iniziano a perdere il loro appeal nei confronti dei clienti. Si ristrutturano fabbriche abbandonate un po' ovunque tranne che in Italia. Silicon Valley è conosciuta per il ricambio continuo delle attività che si svolgono dentro i suoi anonimi capannoni. Lo spazio nel nord-America è l'ultimo dei problemi, a differenza della Penisola. La situazione è diversa per quanto riguarda i negozi ed è legata alla percezione della crisi. In Italia si parla della crisi economica mondiale da circa un anno e mezzo mentre altrove hanno preso a discuterne da quando è scoppiata oltre 4 anni fa. Da noi si spera ancora in una ripresa del settore mentre oltralpe, con una densità minore di negozi rispetto alla nostra, non ci pensano minimamente. Si accetta un futuro con meno punti vendita. Nel Regno Unito c'è chi possiede un locale chiuso dalla crisi ed abbassa l'affitto; incassa meno in tal modo ma viene incontro ad un nuovo esercente o ad altro soggetto o ad altra attività, anche alternativa.

## AVEZZANO. QUARTIERI

### Valorizzare la storia

di Bruno Gambelungho

• Nel numero scorso ho scritto della riqualificazione qualitativamente significativa dell'intera area urbana di Avezzano. Ho fatto riferimento ad alcuni quartieri, ora approfondisco quelli che non ho trattato nello scorso numero. Per ciò che concerne il quartiere di Borgo Pineta va sottolineata la possibilità di valorizzare elementi storici quali i resti, sempre più rari, del campo di prigionia. Non si può dimenticare il ruolo che esso svolse per la città: da un punto di vista urbanistico segnò il primo sviluppo verso nord che ne mantiene, in parte, ancora l'impianto distributivo a *castrum*, da un punto di vista storico, oltre alle due guerre, andrebbe ricordato il ruolo cruciale svolto dai prigionieri nella ricostruzione post-sisma, che dà vita

alla città attuale: l'ingegner Bultrini, nel suo Piano regolatore generale - oggi Pgt - del 1915, aveva già previsto di utilizzare tale manodopera. Occorrerebbe inoltre un nuovo disegno della pineta, che potrebbe essere riqualificata come parco urbano sportivo, ricreativo ed anche come parco della memoria. Potrebbe essere collocato in questa area, ad esempio, un museo cittadino. Potrebbe essere infine studiato un progetto botanico di salvaguardia dell'arboreto, frequentemente colpito da malattie ed essiccamenti. Infine, il quartiere di Pucetta necessita invece, in maniera evidente, di un "nuovo disegno" che ne organizzi in maniera più efficiente il verde ed i servizi, per innalzarne, innanzitutto, la qualità abitativa.

## GIOVANI e politica

a cura della redazione

• «La politica, una buona notizia» è il nome di un'associazione di giovani francesi che è stata presentata in questi giorni a Parigi. Ad accompagnarla c'è la robustezza culturale e spirituale dei gesuiti. È un battito di speranza in un'Europa in crescente e preoccupante affanno. Si pone in sintonia con iniziative analoghe che in altri Paesi europei esprimono, spes contra spem, la volontà delle nuove generazioni di costruire competenze e assumere responsabilità politiche. Giovani che, lontani dalle sterilità dell'autocommiserazione e della critica permanente verso gli adulti, hanno deciso di rispondere con la forza delle idee al pessimismo e all'indifferenza. Conoscono la gravità della situazione economica, la debolezza del pensiero politico e la difficoltà dei partiti nel riprendere il ruolo e rispondere alla responsabilità che la democrazia assegna loro. Sanno che, in questo travaglio culturale e sociale, l'indignazione e la protesta, pur a tratti motivate, non possono essere l'ultima e unica risposta.

## LEGGERE È PENSARE

### I nuovi vitelli d'oro

di Marco Testi

• «Signore, quando un giorno ritorrai nel granaio la tua Creazione, spalancaci le porte e facci penetrare là dove non ci verrà più risposto, perché non ci sarà più alcuna risposta da dare, ma solo la beatitudine, soluzione di ogni domanda e volto che appaga». In *Cittadella*, la sua opera più libera, perché composta non in vista di una pubblicazione, ma come confessione interiore, Antoine de Saint-Exupéry valica il confine che lo teneva ancorato al mondo e si lascia andare alla mistica. Questo brano, che ricorda alcuni passi dei grandi pensatori religiosi trecenteschi, soprattutto Tauler, assieme a molti altri, noti e meno noti, ci viene proposto nel libro *L'invisibile bellezza. Antoine de Saint-Exupéry cercatore di Dio* (Ancora) del giornalista Enzo Romeo, caporedattore esteri del Tg 2. Il padre del *Piccolo principe* rivela in questo lavoro un volto non conosciuto: è l'uomo delle contraddizioni, ama, forse troppo, le donne, è sregolato, tradisce, prende le cose di petto quando si potrebbe cercare un accomodamento. Ma anche e proprio per questo è un uomo che si pone al confine, e guarda al mondo con una preveggenza che mette i brividi: «Vedete, non si può più vivere di frigoriferi, di politica, di belote e di parole crociate. Non si può più. Non si

può più vivere senza poesia, colore né amore». E siamo nel 1943, quando gli sguardi dei più non vanno oltre le azioni di guerra, al massimo ai possibili sviluppi mondiali del dopo; Saint-Exupéry ha iniziato da tempo il suo cammino verso le altezze irrispirabili non solo dei suoi voli reali, ma della sua visione del mondo. Il pilota-scrittore non nasconde la mano: il suo amore per la mistica non gli impedisce di vedere nel cristianesimo l'elemento vivificante di una civiltà ora in pericolo. I suoi non sono sofisticati ragionamenti filosofici, ma semplicemente amore intelligente per le tradizioni, viste come alberi che attingono dall'humus fecondo degli abissi che non sempre possono essere detti e razionalizzati. La Francia e l'Europa da lui vagheggiate sono fatte di campagna, di chiese e suono di campane, non in una nostalgica proiezione indietro, ma in un cammino di riconquista e di dolorosa separazione da ciò che - consumismo, individualismo esasperato - egli considerava già dagli anni '40, con indubbia preveggenza, come i mali dell'umanità. Il creatore del *Piccolo Principe* sta per dare la propria vita per la patria e per una nuova civiltà che si alimenti dei valori antichi del cristianesimo.

## CRISI E CULTURA

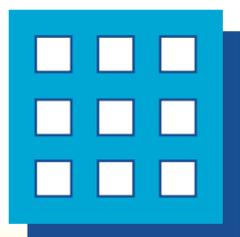
### Un bisogno di verità

di Francesco Bonini

• L'orizzonte sociale e culturale è oggi segnato da un duplice processo, di frammentazione e di radicalizzazione. Lo riscontriamo a tutti i livelli, dall'Europa al condominio e in tutti gli ambiti, dal lavoro alle relazioni sociali. Questo processo può essere assecondato. Nulla vieta, infatti, di trarre i dividendi, le rendite, i vantaggi, dal progressivo venire meno, dalla consumazione e dalla crisi dei quadri di riferimento, dei sistemi di coesione. Si pensi solo alle questioni che oggi si sistemano sotto la rubrica della biopolitica. L'utilitarismo a breve, di cui è una sorta di parabola lo sviluppo dei circuiti finanziari globalizzati, lo illustra molto bene. D'altra parte, ci dicono i filosofi, questo processo di frammentazione e di radicalizzazione ha

pure i suoi forti collanti. La crisi, tuttavia, finisce col falsificare le certezze di questa cultura. Fa crescere un bisogno di verità, di trasparenza, di realtà. Certo è un processo contraddittorio e con costi molto alti. Nel decennio che la Conferenza episcopale italiana dedica al primato dell'educazione, la missione più alta consiste così nel formare coscienze attente ad ascoltare la chiamata divina e a scoprire in essa la propria identità, la via per diventare testimoni di umanità compiuta fra gli uomini di oggi. Il nuovo sarà comunque diverso, sottolineano i vescovi, e richiederà idee, progetti e comportamenti adeguati alla nuova condizione. Idee, progetti e comportamenti che non possono, però, cadere dall'alto, ma richiedono testimonianza.

dal 1963



# I.E.S. F.LLI MAMMARELLA

S.R.L.

VACRI (CH) - Via R. Margherita, 28 - tel. e fax 0871 71305 e.mail: mammarellasnc@tin.it

poesia

Al santuario de La Verna  
di Marta Palazzi

Il bosco, degli usignoli il canto,  
di quelli che soltanto quassù  
si fanno il nido,  
danno amore e accolgono,  
qual scrigno,  
il luogo sacro di Francesco santo  
stigmatizzato insieme con Gesù.  
Dondola il faggio,  
danzando per far festa,  
suonano a squilla dolci le campane  
e invitano a preghiera.  
E una pace grande  
e una gioia immensa  
nascono nel profondo d'ogni uomo.  
Qui il presente, il passato e l'avvenire  
si unificano nel cuore di chi ama  
e nell'unico dono, insieme a Cristo  
hanno valore di eternità.

breviario

Cena di amici (provate a giocare al riconoscerli tra piatti e bicchieri), con gli orapi a fare da piatto principale, cucinati da uno chef di prim'ordine con il grembiule che sponsorizza il purtroppo scomparso *Sentieri del gusto*. Ecco: l'amicizia è un mezzo per percepire la grandezza del mondo, la reazione dello spirito umano di fronte alla grandezza. Bravi, ragazzi (foto di Pinino Lorusso).



Dalla parrocchia di Luco dei Marsi ci segnalano due dolci eventi. Silvia Venditti, educatrice del gruppo scout della città, convolerà a nozze con Graziano Nervegna il prossimo 1 luglio, nella chiesa parrocchiale. Auguri agli sposi e alle loro famiglie. Un'altra famiglia in festa è quella della piccola Luisa Di Domenico, nata lo scorso 9 giugno, che farà compagnia alla sorellina Vittoria e sarà la gioia di mamma Vera e papà Guido. Eventi che nella loro semplice e stupenda ordinarietà diventano straordinari per la vita di ciascuno. Il giornale diocesano condivide le gioie dei suoi lettori, nella certezza di essere comunità ecclesiale attenta ed accogliente.

Sempre a Luco dei Marsi, lo scorso 7 giugno, le classi quinte della Scuola primaria "Edmondo De Amicis", hanno presentato "Aji tempi nostri", uno spettacolo teatrale in dialetto luchese. È stato un intreccio di canti, balli e dialoghi che ha riportato indietro di 70 anni, quando l'amore bussava alla porta dei cuori, riproponendo i momenti più salienti del matrimonio di un tempo.

L'associazione *Voltapagina* in occasione dell'undicesima edizione del Festival *Sei giornate in cerca d'autore* annuncia l'allestimento del concerto di Vinicio Capossela nello scenario dell'anfiteatro di Alba Fucens. Il concerto si svolgerà il 31 luglio prossimo, alle ore 21,30. Costo del biglietto euro 35. Il comune di Massa d'Albe sostiene la rassegna che vedrà nella tappa marsicana esibirsi il cantautore di Hannover insieme a un gruppo di musicisti greci, nello spettacolo e nuovo Cd da poco in distribuzione dal titolo *Rebetiko Gymnastas*.

# FAMILY 2012. PER RESPINGERE L'IND

## Marsica-Milano andata e ritorno: la Pastorale fami

Si cala nella pastorale diocesana l'esperienza maturata a Milano per il Family2012. Al settimo incontro mondiale delle famiglie hanno partecipato 50 rappresentanti della diocesi guidati da Maria e Nicola Gallotti (responsabili diocesani e regionali di Pastorale familiare), don Franco Tallarico (responsabile diocesano) e don Andrea De Foglio. Il titolo del convegno La famiglia: il lavoro e la festa è stato approfondito nella tematica centrale, quella della festa. L'emozione della festa è desiderarla, aspettarla e prepararla. La festa non si improvvisa come non si improvvisa avere amici. L'amicizia devi crearla, così la festa, per la quale è imprescindibile l'incontro con l'altro. Una descrizione della creazione dei legami personali la fa Saint-Exupéry nel sostanzioso, tra il Piccolo Principe, che viene sulla terra a cercare amici e la solitaria volpe che anche lì desidera avere e chiede che la addomestichi: «Se mi addomestichi avremo bisogno l'uno dell'altro - gli dice - sarai per me unico nel mondo. E io sarò per te unico nel mondo. La mia vita si riempirà di sole. Conoscerò il rumore dei tuoi passi che sarà diverso da quello degli altri. Se vuoi un amico, addomesticami». Quando il Piccolo Principe chiede istruzioni, la volpe gli dice di essere paziente facendo riferimento al luogo ad al tempo. Preparare la festa è fissare il luogo, la data e l'ora. Conoscere il momento e aspettarlo è fonte di emozioni. Nel Piccolo Principe, si parla della necessità dei riti per preparare il cuore. I riti fanno riferimento al tempo: «se vieni, per esempio, alle quattro del pomeriggio - gli dice -, comincerò ad essere felice dalle tre». I riti sono necessari. «E cos'è un rito?», domanda il Piccolo Principe. «È qualcosa troppo dimenticato - disse la volpe -. È quello che rende un giorno differente dagli altri; un'ora dalle altre ore». La festa è un momento, un giorno speciale. Prepararla suppone sforzo, che è ricompensato dall'allegria gioiosa o serena, a seconda dei momenti che riempie il cuore di pace.

a cura di Maria e Nicola Gallotti

• Ha suscitato grande emozione, durante la veglia serale delle famiglie, la domanda rivolta al Papa, riguardo le coppie di divorziati: «Alcune di queste coppie di risposati vorrebbero riavvicinarsi alla Chiesa, ma quando si vedono rifiutare i sacramenti la loro delusione è grande. Si sentono esclusi, marchiati da un giudizio inappellabile. Queste grandi sofferenze feriscono nel profondo chi ne è coinvolto; e sono ferite anche nostre, dell'umanità tutta. Sappiamo che queste situazioni e che queste persone stanno molto a cuore alla Chiesa: quali parole e quali segni di speranza possiamo dare loro?». La risposta del Papa: «Grazie per tutto quello che fate per aiutare queste persone sofferenti. In realtà, questo problema dei divorziati risposati è una delle grandi sofferenze della Chiesa di oggi. E non abbiamo semplici ricette. La sofferenza è grande e possiamo solo aiutare le parrocchie, i singoli ad aiutare queste persone a sopportare la sofferenza di questo divorzio. Io direi che molto importante sarebbe, naturalmente, la prevenzione, cioè approfondire fin dall'inizio l'innamoramento in una decisione profonda, maturata; inoltre, l'accompagnamento durante il matrimonio, affinché le famiglie non siano mai sole ma siano realmente accompagnate nel loro cammino. E poi, quanto

a queste persone, dobbiamo dire che la Chiesa le ama, ma esse devono vedere e sentire questo amore. Mi sembra un grande compito di una parrocchia, di una comunità cattolica, di fare realmente il possibile perché esse sentano di essere amate, accettate, che non sono «fuori» anche se non possono ricevere l'assoluzione e l'Eucaristia: devono vedere che anche così vivono pienamente nella Chiesa. Forse, se non è possibile l'assoluzione nella Confessione, tuttavia un contatto permanente con un sacerdote, con una guida dell'anima, è molto importante perché possano vedere che sono accompagnati, guidati. Poi è anche molto importante che sentano che l'Eucaristia è vera e partecipata se realmente entrano in comunione con il Corpo di Cristo. Anche senza la ricezione "corporale" del sacramento, possiamo essere spiritualmente uniti a Cristo nel suo Corpo. E far capire questo è importante. Che realmente trovino la possibilità di vivere una vita di fede, con la Parola di Dio, con la comunione della Chiesa e possano vedere che la loro sofferenza è un dono per la Chiesa, perché servono così a tutti anche per difendere la stabilità dell'amore, del matrimonio; e che questa sofferenza non è solo un tormento fisico e psichico, ma è anche un soffrire nella comunità della



Chiesa per i grandi valori della nostra fede. Penso che la loro sofferenza, se realmente interiormente accettata, sia un dono per la Chiesa. Devono saperlo, che proprio così servono la Chiesa, sono nel cuore della Chiesa». Sono intanto aperte le iscrizioni per il XV Convegno regionale per operatori di Pastorale familiare. Promosso dalla consulta regionale della Conferenza episcopale abruzzese e molisana si terrà dal 31 agosto al 2 settembre, a Campitello Matese, in provincia di Campobasso. Il tema centrale delle relazioni sarà "Un amore che educa: la famiglia sorgente di fecondità per una alleanza educativa". Per prenotazioni ed informazioni contattateci ai numeri 347.5914287, 349.5022516 e 338.4073214, oppure chiedete a don Franco Tallarico.

### FIGLI GIOVANI CONFRONTO

a cura della redazione

• All'incontro mondiale delle famiglie a Milano, anche i figli hanno avuto l'occasione di confrontarsi sugli stessi temi dei genitori con un loro spazio di animazione. Tra i giovani volontari presenti c'erano anche Giovanni Gallotti e Andrea Vinci (nella foto) dell'équipe di animazione "Accendere la famiglia" della Ceam.



# INDIVIDUALISMO AMORALE

## liare testimone dell'unione coniugale



## NOI C'ERAVAMO

### Testimonianza di un cammino

di **Luciana e Vito Salucci**  
e **Sandra e Vincenzo Nunziato**

• Facciamo parte del gruppo di famiglie marsicane che si è recato all'incontro mondiale con il Papa. C'eravamo. Sì, perché, come tante altre, siamo famiglie in cammino; cammino fatto di gioia, di affanni, in una vita che spesso ci fagocita nel vivere quotidiano. Su tutto però lo Spirito Santo è nostra guida, il Signore è nostro maestro. Loro sono la forza nel momento della "prova". Attendevamo con ansia le parole del Papa e non ci hanno deluso; ha affrontato i temi scottanti dei nostri tempi: la crisi economica, la difficoltà di conciliare i tempi del lavoro con quelli della famiglia, il diffondersi di separazioni e divorzi, come anche interrogativi esistenziali che toccano adulti, giovani e bambini. In particolare ha preso a cuore la "difesa della domenica", meritevole di protezione

dalla prepotenza degli impegni lavorativi. Il giorno in cui tutti devono essere liberi per la famiglia e per Dio, perché difendendo la domenica si difende la libertà dell'uomo. L'entusiasmo ha contagiato tutti, dalla partenza fino all'ultimo giorno. L'evento ha nutrito i nostri cuori; le famiglie che ci hanno accolto nella comunità milanese di Carnate non si sono risparmiate nei lunghi preparativi: nell'accoglienza, nelle catechesi e nei rapporti umani. Ci rimane la speranza che finché ci saranno famiglie cristiane ed unite si potranno superare tutte le difficoltà. Non dimenticheremo, l'oceánica Messa della mattina di domenica 3, nell'aeroporto di Bresso, diventato una cattedrale a cielo aperto. Il prossimo appuntamento sarà a Philadelphia nel 2015. Buon cammino a tutti.



## breviario

Il 15 gennaio scorso è nata, all'Aquila, una nuova delegazione regionale della Federazione italiana settimanali cattolici. I direttori dei 6 periodici delle diocesi di Abruzzo e Molise (cinque settimanali diocesani e un settimanale regionale *Molisinsieme*) si sono riuniti nel capoluogo abruzzese alla presenza del presidente della Fisc Francesco Zanotti per costituire la delegazione ed eleggere il proprio rappresentante in seno al consiglio nazionale della Federazione. È risultato eletto all'unanimità il direttore di Vola-L'Aquila don Claudio Tracanna (nella foto). Complimenti don Claudio da *Il Velino* e buon lavoro con le parole di Gesù: «Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me».



Faranno ricerca al fianco di ricercatori professionisti. L'opportunità è toccata a Erika Bruno e Letizia Viscogliosi due studentesse del liceo scientifico di Avezzano. Dopo aver superato il concorso "Lo studente ricercatore", indetto dall'Istituto di ricerca contro il cancro (Ifom) le due parteciperanno ad uno stage presso la sede Ifom dal 27 agosto al 7 settembre. Erika sarà affiancata dal dottor Gianluca Deflorian per uno studio sul ruolo di alcune proteine del pesce zebrafish. A Letizia spetterà invece uno stage in inglese al fianco della dottoressa Johanna Niska sull'importanza dell'attivazione e regolazione dei checkpoint nel controllo del ciclo cellulare. L'esperienza proseguirà nei primi mesi del 2013 per l'evento conclusivo "Poster Day", durante il quale le due studentesse dovranno presentare al pubblico i risultati del percorso. Complimenti. (a cura di Paola Colangelo)

Il prossimo 3 luglio, alle 18,30, si terrà, nel seminario di Avezzano, il Consiglio pastorale diocesano coordinato da don Bruno Innocenzi, vicario episcopale. All'ordine del giorno, con uno sguardo al passato, l'incontro mondiale della famiglia e la vita delle associazioni; con un esame del presente, la verifica degli organismi diocesani, la vita ecclesiale, le missioni; con uno sguardo al futuro, il Convegno diocesano, l'Anno della fede, la visita pastorale. Fanno parte dell'area profetico-catechistica: don Ilvio Giandomenico, delegato per l'Evangelizzazione e la Pastorale giovanile; don Giuseppe Ermili e Massimiliano De Foglio per la Pastorale missionaria; il diacono Antonio Masci e Maria Rosaria Savina per la Pastorale scolastica; don Franco Tallarico e i coniugi Maria e Nicola Gallotti per la Pastorale familiare; don Cesare Agosta Gottardello per la Pastorale ecumenica; don Vincenzo Piccioni per le Comunicazioni sociali; don Josè Anselmo Martinez e Mimma Simonelli per la Pastorale Migrantes; don Adriano Principe ed Enrico Michetti per la Consulta dei laici; Lucia Di Luzio, segretaria.

A pagina 13 dello scorso numero de *Il Velino*, abbiamo indicato come priore della confraternita della Santissima Trinità di Scurcola Marsicana Giovanni Falocco. Ci scusiamo per l'errore con i lettori e con i citati ed evidenziamo che il priore della confraternita è invece Domenico Paolucci.

## CONIUGI NORMALITÀ E MISTERO

## SANTE MARIE. FEDE E PREMURA

### Famiglia e parrocchia illuminano la città

di **Enzo Di Giacomo**

a cura della redazione

• Date un'occhiata a questo ritratto (1434) dei coniugi Anolfini di Jan van Eyck. È una scena apparentemente semplice, un uomo e una donna che si tengono per mano al centro di una stanza da letto in un ricco appartamento. Eppure è una delle opere più enigmatiche della storia dell'arte. La normalità è piena di mistero.



• Un grande sforzo, un lavoro paziente per far sì che la parola parrocchia entri a far parte del nostro lessico quotidiano non solo, ma che funga soprattutto da guida spirituale. Perché «la parrocchia è mistero di comunione d'amore reciproco, luogo privilegiato dove si vive l'amore» ha sottolineato con forza dal parroco di Sante Marie padre Michelangelo Pellegrino nel suo messaggio a tutti i parrochiani, a conclusione dell'anno pastorale e anticipo di programmazione del prossimo. Il tema scelto per l'incontro è stato "Famiglia e parrocchia, lucerne per far luce a chi vive nella casa".

Il tema della famiglia è importante oggi per la società civile, ne costituisce l'architave. Vogliamo focalizzare gli aspetti con le parole di Benedetto XVI che ha concluso il settimo incontro mondiale delle famiglie a Milano: «La famiglia è fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna. Dio ha creato l'essere umano maschio e femmina, con pari dignità, ma anche con proprie e complementari caratteristiche. Nel matrimonio

gli sposi si donano "la vita intera" - ha proseguito il Papa -. Il vostro amore è fecondo innanzitutto per voi stessi, perché desiderate e realizzate il bene l'uno dell'altro. È fecondo poi nella procreazione, generosa e responsabile, dei figli, nella cura premurosa per essi e nell'educazione attenta e sapiente. È fecondo infine per la società perché il vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali» ha concluso Benedetto XVI. È un'educazione alla vita quella che padre Michelangelo porta avanti con determinazione nella sua veste di parroco di Santa Maria delle Grazie. Un punto fermo del messaggio è l'esortazione ai parrochiani a vivere come "popolo di Dio". «In ogni comunità parrocchiale vi sono diverse patologie che minacciano la comunione reciproca, quindi vi esorto con la Parola di Dio a vivere questo amore reciproco» ha proseguito il parroco. Uno dei pensieri-guida è che il cammino nella vita debba svolgersi all'interno della parrocchia e ammonisce: «Non creiamo alternative alla parrocchia». Il parallelismo parrocchia-famiglia, inteso come centro del vivere quotidiano nel quale vivono

in armonia le famiglie, si muove nel solco della dottrina della Chiesa. Questa la sfida per il futuro: fare della parrocchia la casa e la scuola della comunione.



MISTERI MARSICANI  
**Il castello**

di Matteo Biancone



• Nel corso del medioevo Scurcola Marsicana vide l'edificazione di due castelli: quello sull'altura denominata monte San Nicola e il castello detto degli Orsini, ma il secondo divenne più importante e nei secoli successivi assunse le caratteristiche di una costruzione rinascimentale. Il castello Orsini, come trasformato nel Rinascimento, aveva pianta triangolare dotata alla base di due torrioni cilindrici, sugli spigoli, ed un bastione di forma semiovata sul puntone nord-ovest. Anticamente a questo castello posto sull'altura si contrapponeva in basso il recinto murario trecentesco che racchiudeva la Scurcola medievale. Lungo le mura si aprivano due porte di accesso al paese, Porta Cantalupo e la Portella. Nel cinquecento, nello spazio fra questa prima cinta e il castello, fu edificata la chiesa di Santa Maria della Vittoria. Alla prima cinta muraria del paese se ne aggiunse una seconda in età rinascimentale, la quale giungeva sino alla piazza della Santissima Trinità. Il castello di Scurcola con il passare dei secoli venne danneggiato dai crolli e coperto da vegetazione spontanea, sino a quando, nel 1997, grazie all'Archeoclub di Pescara e della Marsica, venne avviata la ripulitura della parte interna del castello. Gli interventi di sistemazione fecero scoprire i resti di una cappellina dedicata a sant'Angelo, della quale abbiamo resti di epoca rinascimentale e neoclassica. Sul versante nord-ovest venne rilevata una scala rinascimentale, costruita intorno a una piccola cisterna per l'acqua. La ripulitura del cortiletto centrale ha portato alla luce numerosi frammenti ceramici databili fra il XIV e il XVIII secolo. Lungo le mura perimetrali è stata ritrovata un'entrata secondaria del castello, che, passando per uno stretto corridoio interno e una scalinata, permetteva di raggiungere l'esterno dal mastio sopraelevato (chi sa quanto uomini del passato sono fuggiti attraverso questo passaggio?). Nel castello è stata rilevata la successione di tre recinzioni difensive, così che sulle mura perimetrali del castello si sono evidenziate numerose feritoie da arciera duecentesche, chiuse dalle successive murature trecentesche e rinascimentali. Dalla "ripulitura" di strati sovrapposti nei secoli è stato possibile ricostruire lo sviluppo del castello di Scurcola, che in origine era solo una piccola torre di avvistamento, nata forse per controllare l'antica via Valeria. La fortezza, creata dal ramo carseolano dei conti dei Marsi, divenne poi castello degli Orsini. Notizie sull'argomento negli scritti del professor Giuseppe Grossi.

**AVEZZANO**  
**SPIRITO SANTO**  
**PASSEGGIATA PARROCCHIALE**

Il 25 giugno la parrocchia dello Spirito Santo di Avezzano, guidata dal parroco don Antonio Salone, ha proposto a tutti i fedeli una passeggiata parrocchiale. Con partenza, alle 8 e mezza di mattina, da Fonte Anatella, la compagnia si è diretta a piedi verso la chiesetta degli Alpini (nei pressi del monte Sirente) dove si è celebrata la Messa. A seguire un pomeriggio di festa e convivialità nel bosco.

OPI  
**Confraternite**

di Andrea Di Marino

• La confraternita del Santissimo Sacramento della chiesa Santa Maria Assunta ha provveduto a rinnovare le cariche del suo direttivo in data 26 maggio, eleggendo alla carica di priore Pietrantonio Leone, al consiglio sono stati chiamati: Petronilla Boccia, Consiglia Cimini, Domenico Cimini, Mario Cimini, Niccolangelo Leone, Giuseppe Sabatini, Angela Tatti e Federica Tatti, mentre alla carica di revisori sono stati chiamati: Mario Boccia, Daniele Ricci e Paride Tatti. L'anno di fondazione della confraternita è il 1828. I colori degli abiti sono: camice bianco con cordone rosso in vita, mantellina rossa, stola bianca con effigie di stoffa in oro o in metallo, raffigurante il Santissimo Sacramento. Per le donne, tracolla di stoffa di color oro effigie in metallo. Anche la confraternita di San Giovanni Battista della chiesa san Giovanni Battista ha provveduto a rinnovare le cariche del suo direttivo in data 9 giugno, eleggendo alla carica di priore Vincenzo Tatti, al consiglio sono stati chiamati: Anna Lucia De Arcangelis Del Forno, Filippo De Arcangelis Del Forno, Maurizio D'Ercole, Sofia Di Marino, Emidio Ricci, Pasquale Ricci, Nunziata Tatti e Tonino Tatti, mentre alla carica di revisori sono stati chiamati: Nadia Boccia, Maria De Sanctis e Guglielmo Leone. La confraternita si fa risalire all'anno 1883. I colori degli abiti sono: camice bianco con cordone bianco in vita, mantellina con una facciata celeste oppure nera per la processione del Venerdì Santo e partecipazione alle esequie di confratelli e consorelle, stola rossa con effigie in metallo raffigurante san Giovanni Battista. Ne dà notizia il parroco, don Angelo Rossi.

SOCIETÀ  
**Sogno**

di Aurelio Rossi

• L'uomo è chiamato a vivere a pieno la propria storia e non gli viene pertanto risparmiato il dramma e l'onere delle sue libere scelte. Per certi versi, quindi, bisogna augurarsi di tornare ad essere bambini dove ogni scoperta, ogni nuova conoscenza genera entusiasmo, stupore, dove si è liberi di sognare, perché il sogno è parte importante della vita di ogni singolo uomo, è un inno alla fantasia. Tornare a sognare un mondo dove si possa pensare ad una società futura che abbracci tutti i popoli e permetta di raggiungere una fraternità universale.

**LUCO DEI MARSII**  
**SAN GIOVANNI BATTISTA**  
**ANNIVERSARI SACERDOTALI**

La città in festa, lo scorso 29 giugno e 30 giugno, a Luco dei Marsi, in occasione degli anniversari di sacerdozio del parroco don Michele Morgani, e del viceparroco don Giuseppe Silvestrini, che celebrano rispettivamente 50 anni e 2 anni dall'ordinazione a presbiteri. Venerdì, Messa di ringraziamento e benedizione del salone parrocchiale, sabato, Messa solenne presieduta dal vescovo.

SOCIETÀ  
**Adolescenza**

di Vilma Leonio



• Leggendo libri scritti anche poche decine di anni fa, o assistendo alla proiezione di film ambientati nel passato, ci si accorge di quanto sia cambiata la società e di conseguenza il modo di vivere delle persone, soprattutto di ragazzi e ragazze. I nostri nonni, quando facciamo qualcosa a loro giudizio riprovevole, ci bersagliano col loro «ai miei tempi». Il modo di comportarsi, la cosiddetta morale comune, si è davvero modificata in modo radicale specialmente per quanto riguarda i giovani. Gli psicologi parlano di espropriazione dell'adolescenza cioè del fatto che al bambino viene sottratta quell'età magica che rappresenta il ponte fra infanzia e maturità: dal periodo dei giochi è costretto a passare bruscamente ad un mondo da adulto, con tutte le responsabilità psicologiche che gli sono proprie, senza averne, d'altra parte, il potere economico e sociale. Il momento di attesa, di ripensamento, di maturazione è bruciato in un attimo; il ragazzo mantiene le insicurezze dell'adolescente, pur vivendo da adulto nel settore affettivo, mentre rimane dipendente economicamente dalla famiglia. Si trova così in una situazione ambigua e contraddittoria da cui può uscire, in certi casi, frustrato e deluso, perché invece di vivere i sogni magici dell'adolescenza è entrato brutalmente in contatto con una realtà spesso molto dura. Di qui nascono quelle crisi giovanili che si esprimono, a volte, nella droga e nella violenza. La soluzione può essere quella di un intervento misurato dei genitori per preparare i figli ad un impatto il meno traumatico possibile con la realtà e con richieste sociali impellenti.

AIELLI  
**Celebrazione**

a cura della redazione

• La Madonna della Vittoria è stata celebrata quest'anno domenica 1 luglio. Il parroco don Ennio Grossi ha invitato a presiedere la celebrazione eucaristica monsignor Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Castellana, al lavoro con il vescovo Pietro Santoro nella commissione Cei per la famiglia e la vita e già rettore del Pontificio seminario romano maggiore.

**ORTUCCHIO**  
**SANTA MARIA DI CAPODACQUA**  
**RADIO MARIA**

Verrà trasmesso dalla chiesa parrocchiale Santa Maria di Capodacqua di Ortucchio, il consueto appuntamento con il mattutino di Radio Maria, del prossimo 9 luglio. L'appuntamento è sulle frequenze radiofoniche FM 95.300, alle ore 7,30 per la recita comunitaria del Rosario, le lodi mattutine e a seguire la celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco padre Rizziero Cerchi.

LUCO DEI MARSII  
**Solidarietà**

di Elisabetta Marraccini

• È stata presieduta dal vescovo di Avezzano, Pietro Santoro, nel pomeriggio di venerdì 8 giugno, nella sede della Società operaia del Mutuo soccorso di Luco dei Marsi, la Messa in suffragio di tutti i soci defunti dell'associazione. Presenti all'iniziativa il parroco don Michele Morgani ed il viceparroco don Giuseppe Silvestrini. Il vescovo Santoro, nell'omelia, ha ricordato che Gesù è l'oggi, è presenza viva in mezzo a noi, ed ognuno deve diventare un segno della presenza viva di Gesù. Gesù è il centro della nostra fede e la fede non è altro che l'incontro con Cristo. «Non si può vivere senza l'amore di Gesù - ha continuato Santoro - dobbiamo però essere vigilanti perché c'è chi vuole "rubarci" Cristo. Attenti quindi agli "ingannatori", che creano la cultura del "a che serve Dio?", e che giorno dopo giorno "spacciano" la fede solo a fatto privato». Questa è la cultura dell'inganno, ribadisce il vescovo, e non bisogna cadere in questa trappola, perciò occorrono sempre cristiani "nuovi" capaci di servire Cristo. Il vescovo ha concluso l'omelia con l'incoraggiamento a tutti i soci presenti di continuare ad impegnarsi nella solidarietà e nella dimensione della cultura, per diventare «veri spacciatori di fede». Il saluto ai presenti è stato rivolto anche dal presidente della Società operaia del Mutuo soccorso, Franco De Renzis, che ha voluto sottolineare l'impegno dell'associazione nel campo della solidarietà e della promozione culturale, da sempre punto di riferimento nel territorio cittadino. Un momento di spiritualità e cultura nel ricordo di tutti i soci e i volontari che hanno speso il loro tempo per la costruzione di una società migliore. Nelle foto in basso alcuni momenti della celebrazione.



**PESCINA**  
**SAN GIUSEPPE**  
**CONFRATERNITA**

Dal parroco della parrocchia San Giuseppe di Pescina, don Michele Saltarelli, ci giunge la notizia dell'elezione del nuovo priore della confraternita intitolata a San Giuseppe. Dopo le votazioni effettuate dai presenti all'assemblea della confraternita, è stato rieletto alla carica di priore, Antonio Soricone. La carica, come prevede lo statuto, ha la durata di tre anni.

**LUGLIO**  
**GIORNO**  
**E NOTTE**

a cura della redazione

• Nessuno ha ancora descritto l'esatta topografia di una notte di luglio. Nella geografia del cosmo interiore queste carte non sono state annotate. È Bruno Schulz che scrive: «A che cosa paragonarla, come descriverla? La confronterò forse al cuore di un'immensa rosa nera che ci ricopre con il sonno moltiplicato di mille petali vellutati? Oppure dovrò paragonarla al nero firmamento delle nostre palpebre chiuse? O confrontarla a un treno notturno lungo come il mondo? Attraversare la notte di luglio è passare a fatica da un vagone all'altro, in mezzo a viaggiatori sonnolenti, lungo corridoi affollati, fra scompartimenti soffocanti e correnti d'aria incrociate». Per i giorni di luglio, invece, ci pensiamo noi. Coloro che hanno superato gli esami di stato: bravi. Quelli che non l'avessero superato: coraggio, riproviamoci l'anno prossimo. Qualcuno sta andando in vacanza? Divertitevi. Per chi resta nella Marsica? Il Velino resterà con voi anche a luglio.

**AVEZZANO**  
**MOSTRA**  
**PITTURA**

a cura della redazione

• Dal 20 al 29 luglio, nei locali della scuola media Corradini di Avezzano, apre la nuova personale di Gianluca Ranieri. L'artista, con la mostra *Futuro Anteriore*, si propone di esplorare la realtà mutevole e frammentaria del nostro tempo, attraverso la rappresentazione pittorica, per trovare un linguaggio che sia il punto d'incontro tra l'istanza di un rinnovamento culturale e la necessità di ricomporre in maniera fruibile un mondo irricognoscibile. Orari di apertura: dalle 10 alle 13, dalle 16 alle 20,30 e dalle 21,30 alle 23,30. L'inaugurazione è prevista il prossimo 20 luglio alle ore 18,30.

## AUGURI DIACONO TONINO

a cura della redazione

• Il diacono Antonio Masci ha compiuto 70 anni, accanto alla moglie Alessandrina, a tutti i familiari, a tutta la fraternità diaconale, agli amici di sempre e più recenti. Il giornale diocesano gli augura tanti anni ancora di servizio alla Chiesa universale e alla comunità marsicana. Sappiamo come la vita che gli è propria è sempre vissuta dal caro Tonino con realistico assenso, con austero ottimismo, e si organizza, sistema i particolari, mostrando una particolare inclinazione a incantarsi nella convinzione che è bello il mondo creato da Dio e lasciato agli esseri umani per goderne e compierlo. Spesso la fermezza e intransigenza con se stesso, nei confronti degli altri si attenua, contiene la sua severità, diventa più indulgente, come accade a coloro che hanno una stretta frequentazione con le pagine evangeliche. Attorno a lui si respira un'aria di serio privilegio, che ti separa, mediante una cintura di protezione, una zona neutrale, dalla pressione della vita e dalle sue esigenze, come a sperare di un oltre migliore. Quando cammina circondato dai suoi ex allievi e da tante persone che gli vogliono bene, appare un filosofo peripatetico e sul suo volto, con gli occhi che mostrano sofferenza e saggezza, si schiude un sorriso che ringrazia Dio di una privilegiata eccezionalità.

## EUCARISTIA SCUOLA A CEBU

a cura della redazione

• «Il prossimo Congresso eucaristico internazionale si terrà nel 2016 nella città di Cebu», nelle Filippine: lo ha annunciato Benedetto XVI. Il Papa ha sottolineato che «rimane ancora molto da fare sulla via del vero rinnovamento liturgico. In un mondo cambiato, sempre più fisso sulle cose materiali, dobbiamo imparare a riconoscere di nuovo la presenza misteriosa del Signore Risorto».

## EUROPA Modelli

di Giuseppe Rabitti



• Le nazioni che attualmente formano l'Europa sono 25, 27 con Malta e Cipro. Come funziona l'Europa unita? Con il Consiglio, la Corte di giustizia, la Corte dei conti, il Comitato economico e sociale, il Comitato delle regioni. Le sedi: Bruxelles e Strasburgo. Per raggiungere la maggioranza qualificata sono necessari 232 voti (su 321) pari al 72,3% e ciascuno stato potrà chiedere anche che la maggioranza rappresenti il 62% della popolazione. Dal 2009 è necessaria la maggioranza del 55% degli stati, con un minimo transitorio di 15, che rappresentino almeno il 65% della popolazione complessiva. Non è esistita un'assemblea costituente, cioè non esiste una legge costituzionale unica e valida per tutte le nazioni. Gli Stati Uniti d'America, furono creati, dopo le varie guerre tra nord e sud, sulla base di una legge unica e valida per tutti gli stati. Non sono in grado di dire come sarà il futuro dell'Europa, anche se non nascondo che preferisco il modello americano. Ma anche una via europea alla soluzione dei problemi sarebbe sempre meglio che questo stare a guardare.

## PESCASSEROLI Il tratturo

di Andrea Di Marino

• Si è appena svolta la due-giorni di trekking lungo il tratto iniziale del tratturo Pescasseroli-Candela. Il 15 giugno partenza da Pescasseroli, ed attraverso l'incantevole scenario del Pnal, si è raggiunto Opi, uno dei borghi più belli d'Italia, si è costeggiata la strada Marsicana 83 e si è raggiunta Civitella Alfedena, prima tappa del cammino. Il giorno dopo si è attraversato Barrea, costeggiando il lago da cui prende il nome. Poi Alfedena, Scontrone, attraverso il Colle della Croce per poi ridiscendere sul versante opposto, seconda e conclusiva tappa del cammino. La comitiva è stata accompagnata da persone esperte che conoscono bene il territorio, come le guide dell'Ecotur e Wildlife Adventurs di Pescasseroli e la Betulla di Civitella Alfedena. Tra le manifestazioni a corollario del trekking: mostra fotografica, laboratori di gioielleria, presentazione a Pescasseroli de *La Via di Mezzo* a cura del presidente Federtrek Paolo Piacentini, con interventi di Corrado Sterpetti, Eugenio Gentile e Massimo Papa.

## AVEZZANO SANTISSIMA TRINITÀ CAMPEGGIO

È nella parrocchia della Santissima Trinità di Avezzano, guidata dal parroco don Ennio Tarola, anche direttore della Caritas diocesana, che si sta organizzando il campeggio estivo per i piccoli fedeli. Dal 22 al 28 luglio saranno accompagnati a Collelongo dagli educatori e catechisti parrocchiali. L'estate sarà occasione per nuove amicizie.

## AVEZZANO Ospedale

di Maria Grazia Di Rocco

*Riceviamo e volentieri pubblichiamo*

• Lunedì 11 giugno scorso, accompagnavo mia madre ad una visita all'ospedale di Avezzano. Finita la visita, adagio adagio - perché l'anziana, oltre ad essere cardiopatica, ha problemi di deambulazione - ci avviamo verso l'ascensore che si ferma proprio davanti a noi ed è già occupato da un giovane uomo. Entriamo, il giovane preme il tasto 5 e l'ascensore si avvia. Arrivato su al quinto piano, l'ascensore riprende il cammino senza fermarsi e scende giù al piano terra. Niente male, penso, vuol dire che scendiamo prima noi e poi l'uomo potrà tornare su al quinto piano dove potrà prendere sua moglie e il figlioletto nato da pochi giorni per poterli riportare a casa. Ma l'ascensore ha altri "piani" per la testa e senza fermarsi al pianterreno, riprende la sua corsa fino al quinto piano. Pensiamo: adesso si fermerà, ma niente da fare. Abbiamo cominciato a premere il tasto "allarme", ma da dentro non sentivamo niente. Intanto la luce si affievoliva di minuto in minuto - ma forse era solo la nostra impressione. Aumentava l'ansia e allora parlavamo concitatamente e a voce sempre più alta, come volessimo farci sentire da tutti i tecnici dell'ascensore. Respiravamo sempre più forte come dovessimo fare incetta d'ossigeno a discapito dei nostri compagni d'avventura. Intanto qualcuno si era accorto di noi e aveva dato di nuovo l'allarme ma i minuti passavano e nessuno arrivava. Quindici minuti, ma a noi sono sembrati un'eternità. Con una buona dose di coraggio, di intraprendenza e di intuito siamo riusciti a liberarci e siamo venuti fuori scavalcando la soglia del piano proprio mentre sopraggiungevano due tecnici i quali hanno fatto le loro rimostranze dicendo che non avremmo dovuto prendere iniziative e che poi loro non sarebbero stati autorizzati ad aprire l'ascensore. Quello che mi ha più sconcertato è stato il fatto che i due tecnici e altro personale dell'ospedale hanno minimizzato la nostra disavventura dicendo che tanto era passato poco tempo da quando si era fermato l'ascensore e, udite udite, «e questi guasti sono all'ordine del giorno all'ospedale di Avezzano». Capisco che siamo legati alla tecnologia e che una macchina possa avere dei problemi ma che questi problemi si verificano spesso ed è «tutto normale» non posso accettarlo. Grazie per l'attenzione.

## CARSOLI SANTA VITTORIA LOURDES

Dodici fedeli della parrocchia di Santa Vittoria vergine e martire di Carsoli, guidati dal parroco don Enzo Massotti, sono rientrati venerdì 29 giugno dal pellegrinaggio al santuario di Lourdes. Il più celebre dei santuari mariani, è stata più volte definita una scuola di preghiera, dove imparare a contemplare l'amore della Madonna, vergine e Madre di Dio.

## SOCIETÀ La dote

di Paola Colangelo



• Sei un giovane genitore e cerchi lavoro? È stato istituito un fondo genitori precari che riconosce ai giovani genitori disoccupati o precari una dote trasferibile ai datori di lavoro che li assumono alle proprie dipendenze con contratto a tempo indeterminato, anche a tempo parziale. La dote trasferibile è pari a 5000 euro per ogni assunzione fino al limite di cinque assunzioni per ogni singolo datore di lavoro. Per il riconoscimento della dote è necessario iscriversi alla banca dati per l'occupazione dei giovani genitori, creata appositamente dall'Inps. Ci si iscrive collegandosi direttamente alla sezione dei servizi al cittadino del sito dell'Inps [www.inps.it](http://www.inps.it); l'iscrizione sarà possibile dopo la pubblicazione di specifico avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana; fin da ora è comunque possibile richiedere all'Inps il codice di identificazione personale (Pin), accedendo al sito dell'Inps ovvero contattando il numero verde 803.164. Per ottenere il trasferimento della dote in loro favore, i datori di lavoro che assumano i giovani iscritti nella banca dati compileranno apposita istanza on-line, mediante il modulo disponibile presso il cassetto previdenziale delle aziende del sito [www.inps.it](http://www.inps.it).

## CAPISTRELLO Messaggio

a cura della redazione

*Pubblichiamo parte del messaggio pastorale che don Antonio Sterpetti, parroco di Capistrello, ha inviato alla comunità in occasione della festa di sant'Antonio di Padova.*

• «Le feste patronali sono attese sempre con ansia e con piacere dall'intera cittadinanza, perché hanno come obiettivo e come risultato quello di elevare il livello civile, sociale e religioso. Quest'anno, consapevoli della crisi economica, abbiamo inteso offrire alla cittadinanza manifestazioni contenute e dignitose insieme. L'esempio dei santi venerati ci ricordi che siamo cittadini del cielo. Abbiamo chiesto ai nostri santi protettori, alla Madonna che veneriamo coi bei titoli di Nostra Signora del Sacro Cuore e Santa Maria del Monte, sant'Antonio di Padova e san Rocco, di effondere su di noi e sulle nostre famiglie la loro benedizione».

## SAN PELINO SAN MICHELE ARCANGELO SANTA RITA

Domenica 10 giugno, i fedeli della parrocchia di San Michele Arcangelo, a San Pelino di Avezzano, guidata dal parroco don Simplicio Ciaccia, si sono recati in pellegrinaggio a visitare santa Rita, nel santuario a lei dedicato a Cascia. Santa Rita ha tramandato il suo messaggio senza mai scrivere nulla, ma usando il suo vivere quotidiano come esempio.

## TAGLIACOZZO Il libro

di Elisabetta Marraccini

• Il 22 giugno, nel convento francescano di Tagliacozzo, è stato presentato il libro *La storia e il culto di san Vincenzo Ferrer*, scritto da don Ennio Grossi, parroco nelle comunità di Aielli e Aielli Stazione, cancelliere vescovile e responsabile dell'Archivio storico diocesano dei Marsi. L'opera, è la prima di quattro volumi dedicati alla vita e alla storia del culto del santo spagnolo Vincenzo Ferrer, canonizzato nel 1455 dopo appena qualche decennio dalla morte e che, come dotto esponente e mirabile predicatore dell'ordine dei domenicani, rappresenta un modello, ancora attuale, di virtù umane e spirituali. L'autore ricostruisce in questo volume il primo periodo della vita di san Vincenzo, vagliando con un appropriato approccio critico i dati raccolti nelle agiografie che, nel corso dei secoli, sono state compilate intorno alla sua figura. Sono intervenuti padre Antonio Cocolicchio e don Bruno Innocenzi. Il giornale diocesano va in stampa prima di poter raccontare l'evento. Sul prossimo numero e su [www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it) le foto e gli approfondimenti.

## SOCIETÀ Salute

di Sabrina Tucceri



• Bisogna essere felici se si nasce sani ed in salute poiché se si nasce con handicap tante sono le difficoltà. Ma se ci sono genitori ed amici, persone che ti fanno amare la vita per quella che è, nonostante il dolore, si può viverla nel miglior modo possibile. Cristina Acquistapace, 33 anni, con sindrome di down, è diventata suora all'*Ordo Virginum*, con una cerimonia nella chiesa del Sacro Cuore di Sondrio. Beatrice Vio, quindicenne, promessa della scherma, perde braccia e gambe e nonostante tutto, con i suoi coetanei disabili, non ha abbandonato la sua passione per lo sport. Sono solo due esempi, ma basta andare su internet per conoscere tante altre storie. Questo deve far riflettere, soprattutto i giovani, che la vita non va sprecata nelle droghe, nell'alcool, ma si può sempre ricominciare e cambiare strada: ci sono molte strutture d'aiuto, con assistenti sociali e medici specializzati, volontari, persone sensibili a questi problemi. È bene allontanare le amicizie devianti e cercare invece i consigli dei buoni amici.

## VILLAVALLELONGA SANTI LEUCIO E NICOLA LAVORI DI RESTAURO

Con un concordato tra parrocchia, ministero delle Infrastrutture, Provveditorato e assessorato Lavori pubblici della regione Abruzzo, promosso dal vescovo Pietro Santoro, sono stati stanziati fondi per il restauro della chiesa parrocchiale di Villavallelonga, chiusa dal 2002. Il parroco don Francesco Grassi annuncia l'imminente inizio dei lavori.

# MARSICA. MISSIONARIETÀ IL DESERTO NELLE PIAZZE Ricordo di Elisa Palazzi

Lo scorso 7 maggio è stato il tredicesimo anniversario della morte di Elisa Palazzi, marsicana, che ha vissuto da missionaria laica in Oceania, Africa e America Latina. Per celebrare il suo ricordo, insieme a quello dei tanti missionari che spendono la loro vita per l'evangelizzazione del mondo, riportiamo di seguito la testimonianza scritta da lei stessa, nel giugno del 1995, durante la sua ultima missione in Venezuela. Dobbiamo alla sorella Marta la gratitudine per avercela proposta

a cura di Marta Palazzi

«Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (Osea 2, 16). Sì, ogni chiamata al servizio di Dio per il bene dei fratelli trova il suo fondamento in questo ascoltare Dio che parla al cuore, e andare per il deserto sempre condotti da quell'amore, che parte dal cuore squarciato di Gesù sulla croce. Questo, però, si realizza particolarmente per noi laici missionari, sempre soggetti alle leggi mutabili dei governi. Sono ormai più di vent'anni che, come dice un significativo canto missionario venezuelano, "vado per il mondo annunciando l'amore, messaggero della vita, della pace e del perdono". Infatti ho vissuto in tre Paesi della fascia equatoriale, avvicinandomi ai fratelli più emarginati. Incominciai, lavorando tra i lebbrosi di Aitape (Papua Nuova Guinea) impegnandomi per la loro riabilitazione, poi passai in Centro Africa, dove mi fermai due anni visitando i piccoli e grossi villaggi della savana, per poi approdare al di là dell'altro mare, nell'America Latina. Ormai sono sette anni che vivo in quella zona di pianure sconfinite, dove il sole sembra voler seccare l'anima delle cose, ma che l'opera dell'uomo, soprattutto dei nostri emigrati che costruiscono un lago artificiale, è riuscita a trasformare in terra fertile per la coltivazione del riso. Le disparità sociali sono enormi e l'evangelizzazione molto difficile. Io vivo in un "borio" (quartiere) periferico di Calabozo, condividendo con i più "piccoli" i disagi di un popolo rimasto abbagliato dai facili guadagni che offrì la scoperta

del petrolio, ma che sono presto finiti. Qualcuno potrebbe domandarmi il perché di questo passare da una terra all'altra; è la domanda che pongo sovente a me stessa e che trova risposta solo in questo "ti condurrò nel deserto". Infatti, cosa è il deserto se non il luogo dove non si hanno punti di riferimento ben precisi? Dove è meglio affidarsi ciecamente ad una guida esperta e ricordandosi di portare le provviste dell'acqua? Il laico missionario deve ricordarsi che è chiamato ad essere testimone di Cristo con la sua vita di carità, là dove qualcuno lo chiama, prima ancora di essere evangelizzatore con la parola e ritirarsi serenamente quando per qualcuno diventa testimone scomodo. Sempre, ma soprattutto in quei momenti oscuri, la guida esperta sarà, come ricorda il poeta Trilussa, la fede. E l'acqua che ristora durante il lungo e arido cammino sarà il Cristo stesso, come egli disse alla Samaritana: "L'acqua che io le darò diventerà in lui sorgente zampillante fino alla vita eterna" (Gv 4,14). E devo veramente riconoscere che in questi lunghi anni, tra prove e pericoli di ogni genere, Cristo, che quotidianamente riesco a ricevere nell'Eucaristia, mi è stato ed è guida, sostegno e fonte di acqua viva, che si riversa su tanti fratelli che mi passano accanto. Non sempre, dovendo imparare varie lingue, l'annuncio è stato molto brillante, ma lo Spirito Santo continua la sua opera e il linguaggio dell'amore compie miracoli, giacché molti hanno ricevuto il Battesimo». Firmato Elisa Palazzi

## ORTUCCHIO. OBLATI IL DONO DELLA VOCAZIONE

Continua, grazie agli approfondimenti di padre Riziero, parroco di Ortucchio, il viaggio nella conoscenza della storia e del carisma della comunità religiosa degli Oblati del Cuore eucaristico, presente nella diocesi dei Marsi dal 2003

a cura di padre Riziero Cerchi (Oce)

La natura stessa della vocazione religiosa comporta una testimonianza pubblica di Cristo e della Chiesa. La professione religiosa si attua tramite voti che la Chiesa riceve come pubblici. Una forma stabile di vita comunitaria in un istituto eretto canonicamente dalla competente autorità ecclesiastica manifesta in modo aperto l'alleanza e la comunione che la vita religiosa vuole esprimere. Un certo distacco dalla famiglia e dalla vita professionale, con l'inizio del noviziato, evidenzia l'assoluto di Dio. Allo stesso tempo, questo distacco dà vita ad un nuovo e più profondo vincolo, in Cristo, con la famiglia che si è lasciata. Questo vincolo tanto più si rafforza, quanto più il distacco da relazioni occupazionali e diversivi, altrimenti legittimi, continua a riflettere in modo pubblico l'assoluto di Dio per tutta la vita. Un altro aspetto della natura pubblica della consacrazione lo abbiamo nell'apostolato: in un certo senso esso è sempre comunitario, corporativo. La presenza dei

religiosi, inoltre, è visibile: si manifesta nel loro modo di agire, di vestire e nello stile di vita. La consacrazione religiosa è vissuta in un dato istituto, in conformità alle costituzioni che la Chiesa, con la sua autorità, accetta e approva: in accordo, pertanto, con particolari disposizioni che riflettono e approfondiscono un'identità specifica. Tale identità emana da quell'azione dello Spirito Santo che costituisce il dono originario dell'istituto: il carisma che determina un particolare tipo di spiritualità, vita, apostolato, tradizione. Osservando le numerose famiglie religiose, si è colpiti dalla grande varietà di doni originari. Il Concilio ha posto in rilievo la necessità di incrementare tali carismi originari in quanto doni di Dio alla Chiesa. Ecco allora il nostro carisma di adorazione riproposto al Cuore eucaristico di Gesù a sostegno del ministero sacerdotale come un dono di Dio alla Chiesa. Un carisma perché tutti possano esclamare "con Te, in Te e per Te eucaristico Cuore".

## foglietti e foglianti

di Marco De Foglio



Giotto, *L'Invidia*, 1303, Cappella degli Scrovegni, Padova

## XIV DOMENICA Domenica 8 luglio

I nostri occhi rivolti al Signore

Ci facciamo ispirare da Giotto per la lettura della Parola di questa domenica. Nella Cappella degli Scrovegni egli raffigura i vizi e le virtù. Guardiamo all'invidia come il vizio più diabolico. Ha il fuoco ai suoi piedi per la sua brama di possesso, tiene stretto a sé il sacchetto dei suoi averi. Dalla testa, sotto un turbante, spunta una serpe che gli esce dalla bocca e gli entra negli occhi rendendola cieca e avvelenando il suo terribile sguardo. "Invidia": non vedere, proprio come gli abitanti di Nazaret che non vedono e non riconoscono il Messia. La loro invidia li rende increduli ed incapaci di vedere: «Parti di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: "Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?". Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità» (Mc 6,1-6).

# DELL'OLIO

1920

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

Via Corradini, 172 • tel. e fax 0863 32128 • Avezzano (AQ)

# LA SPIRITUALITÀ IN MUSICA LA FRAGILITÀ NEL SACRO

## Wolfgang Amadeus Mozart, *Ave verum* KV 618

di Arturo Sacchetti



• «Adesso l'unica cosa che desidero è che le mie cose fossero già a posto, soltanto per esser di nuovo al tuo fianco.

Non puoi immaginare quanto sia stato lungo il tempo in tutti questi giorni, a motivo della tua lontananza. Non riuscirei a spiegarti le mie sensazioni, è una sorta di vuoto che mi fa proprio male, un desiderio che non viene mai appagato e quindi non si placa mai. È incessante e cresce, per di più, di giorno in giorno. Quando penso a quanto siamo stati felici insieme, a Baden, proprio come dei bambini, e come sono tristi e noiose le ore che trascorro qui. Neanche il mio lavoro mi dà più gioia, perché ero abituato a smettere ogni tanto e a scambiare qualche parola con te e ora invece questo piacere è divenuto impossibile. Se mi metto al pianoforte devo fermarmi subito. L'emozione è troppo forte». (Vienna, 7 luglio 1791). Questo è il frammento di una lettera che Wolfgang Amadeus Mozart (Salisburgo, 27 gennaio 1756-Vienna, 5 dicembre 1791) scrive alla moglie Konstanze Weber (Manheim 1763-Salisburgo 1842), che aveva sposato nell'agosto del 1782 e dalla quale aveva avuto sei figli, quattro morti in tenera età, Raymond Leopold, Johann Thomas Leopold, Theresia Maria, Anna Maria e due sopravvissuti, Karl Thomas e Franz Xaver Wolfgang. Il patetico scritto collima con il soggiorno della moglie a Baden, celebre stazione termale a sud di Vienna, in attesa dell'ultimo figlio e travagliata da problemi di salute, e con la composizione dell'*Ave verum* KV 618, la più espressiva ed ispirata musica sacra da lui creata. Ma, riflettendo sulla sua creatività che ha in sé i germi del mistero compositivo, il più alto in senso assoluto che mai musicista abbia raggiunto in tutti i generi dell'arte musicale, sconcerata come un fragile essere umano, tormentato da instabile salute, travagliato da tragedie famigliari inaudite, assillato dai debiti, torturato da instabilità professionali, impossibilitato a provvedere alle esigenze di sopravvivenza dei suoi cari abbia potuto reggere la realtà. La considerazione del suo genio, concretatasi tardivamente, parecchi anni dopo la sua morte, distrattamente non correlò la grandezza della testimonianza con l'esistenza terrena dell'artista. Il divino Mozart conquistò una dimensione nell'empireo della creatività musicale universale quasi personaggio irreali nel contesto dell'umana presenza terrena. Le opere sacre costituiscono

una porzione, in realtà minuta, nel vero di una produzione che ha dell'inconcepibile in quanto a profondità, ampiezza, eclettismo, fantasia, genialità, originalità, perfezione formale e sperimentazione linguistico-musicale. Esse annoverano 28 Messe e frammenti di Messe, un Requiem, 7 Litanie e Vespri, 23 componimenti sacri minori, 8 oratori e cantate; gran parte di queste offerte religiose appartengono al magistero svolto a Salisburgo, al servizio del principe-arcivescovo Hieronymus Joseph Franz de Paula conte di Colloredo (1732-1812), destinatario della serenata drammatica *Il sogno di Scipione* KV 126 concepita per il suo insediamento. L'arcigno reggente, al pari dell'antagonista viennese Antonio Salieri (1750-1825), detenne la palma dell'inconsapevolezza valutativa nei confronti dell'artista ritenuto un comune compositore ed un musicista ordinario (la sua gratificazione non si spinse oltre alla nomina di organista di corte); insoddisfatto per le fitte e continue assenze del suo organista lo licenziò improvvidamente sentenziando: «Lasciatelo andare, non ho bisogno di lui». Facendo riferimento all'*Ave verum* la paginetta è ispirata testualmente ad un testo eucaristico del XIII secolo attribuito a papa Innocenzo IV, e destinata al coro a quattro voci (basso, tenore, contralto, soprano), al quartetto d'archi ed all'organo; si suppone che sia stato composto come ringraziamento per gli aiuti che Anton Stoll, Kappellmeister della chiesa parrocchiale di Baden, prestava a sua moglie. La data canonica di composizione è il 17 giugno 1791 ed il soggiorno nel luogo non esclude che l'autore, il 23 giugno, abbia tenuto a battesimo il mottetto sedendo all'organo e concertando l'esecuzione. Come attesta il musicologo Bernhard Paumgartner, è «il più fervido ed illuminato di tutti i canti eucaristici. Nel breve, ma incommensurabile spazio di 46 battute, l'immagine dolorosa del Crocifisso, gli spasimi dell'agonia, gli orrori della morte si trasfigurano nella pace eterna». Il fascino di questa composizione è attribuibile ad un processo di essenzializzazione, di elevazione e di fusione di acquisizioni stilistiche che connotano il linguaggio mozartiano nella sua estrema essenza. La componente contrappuntistica è adombrata nel tessuto polifonico globale ed esprime quella *seconda semplicità* della quale è latore Alfred Einstein e che è l'espressione di un raffinato cromatismo, di preziosi amalgami armonici, espressioni della visione del martoriato corpo di Cristo.

## RICORDO DI NINO MAI Compositore sublime

testo e foto di Piero Buzzelli

• Quasi ottanta anni, Nino Mai (a destra), musicista autodidatta, in seguito alunno del conservatorio San Pietro a Majella di Napoli e poi diplomato in musica corale e direzione di coro al conservatorio di Pescara. Organista titolare nella Cattedrale dei Marsi e nella chiesa del Sacro Cuore in San Rocco di Avezzano. Insegnante di Educazione musicale in molte scuole marsicane e per venti anni nella scuola media *Alessandro Vivenza* di Avezzano. Vanta collaborazioni trentennali con le riviste didattiche *Gioia Vera* e *Canticum Novum* pubblicate a Firenze, diffuse in Italia e all'estero. Come studioso di tradizioni locali, ha raccolto in due splendidi volumi tutti i proverbi e i modi di dire avezzanesi. Interessanti il testo e la musica della canzone dedicata alla Marsica, premiata a San Salvo in occasione della tradizionale rassegna di cori abruzzesi. Vivo l'interesse per tutti quei canti di tradizione popolare locale che ha trascritto e raccolto. Autore di musiche per organo come Toccate, Fughe, Corali e Inni; del Preludio Pontificale *Tu es Petrus* eseguito alla presenza di papa Giovanni Paolo II; della Fantasia *Tota pulchra es Maria* dedicata al maestro di cappella del Duomo Santa Maria del Fiore di Firenze monsignor Luigi Sessa; del *Te Deum Laudamus* a tre voci ed organo per la benedizione della nuova chiesa del Sacro Cuore in San Rocco; della *Messa Nuziale* per organo e *Al Calvario* quattro meditazioni per organo; della Fantasia *Exultet iam angelica caelorum* sul tema dell'*Exultet* del XII secolo di Avezzano, eseguito nelle Cattedrali di Firenze, Aosta, Trento L'Aquila. È stato anche autore di musica su commissione per la Basilica della Madonna del Caravaggio di Bergamo: *Proprio della Messa a quattro voci dispari e organo*, *Quae est ista (Introito)*; *Salvavit eos (Graduale)*; *Vox gaudii (Offertorium)*; *Quid retribuam Domino (Communio)*. Stava componendo, prima di morire il 15 giugno scorso, sempre su commissione, sette canti alla Madonna e una pastorale: *Tutta splendente, Tu che il sole, Alla Vergine Celeste, Fra le donne benedetta, Salve dolce creatura, O del Rosario, A nostra Signora di Lourdes, Su pastori alla capanna*. So che ti fa molto piacere leggere di te su questo giornale, anche dal Cielo. A Dio.



## gregoriano

di Piero Buzzelli

«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*

## Silenzio

Narrativa, cinematografia e discografia recente propongono il medioevo come un'epoca fantastica, pronta ad affascinare l'uomo d'oggi. Si immagina quel periodo come una realtà avvolta da una nuvola di mistero per rendere ancora più accattivante il desiderio di approfondirne gli aspetti. Una realtà da sogno riversata in libri o film in cui la fantasia ha però creato nella mente dei lettori dei falsi concetti. Anche quando si parla di canto Gregoriano bisogna smettere di sognare, bisogna abbandonare gli stereotipi sonori e visivi dominanti. Il canto Gregoriano non deve trasformarsi, come in più occasioni si sta verificando, nell'ultimo ritrovato per combattere lo stress o in una sorta di esotismo sonoro, di new age *ante litteram*. Il canto Gregoriano, da qualsiasi punto di vista lo si voglia considerare, è, e deve restare, l'espressione più alta della preghiera monastica, una preghiera lunga, complessa (non complicata) e principalmente musicale-corale. È lo strumento per cantare le lodi del Signore e far giungere a Dio le preghiere, ma anche mezzo per educare i cuori dei fedeli e la loro edificazione. Il monastero diventa così il luogo da dove si vuole trasmettere, anche a chi nel monastero non vive, gli elementi caratteristici di quel luogo, dove tutto è regolato e controllato, dove si canta la "musica del Paradiso", dove l'architettura contribuisce al raggiungimento di questi obiettivi, dove l'arte glorifica Dio, ammonisce il monaco e catechizza il fedele. I "posti d'onore" della vita monastica sono occupati da due realtà principali: il canto corale ed il silenzio. Due realtà solo apparentemente opposte tra di loro. Il silenzio, la cui consegna è rigorosissima, va inteso come caratteristica eminente della vita monastica, senza di esso la vita del monaco è nulla. Nella maggior parte dei monasteri si comunicava attraverso un linguaggio muto e complesso, fatto di segni con le dita e con gli occhi. L'altra realtà, la principale, è il canto. Il canto suscitatore di emozioni, aveva la funzione di far pregare meglio e con maggiore intensità. Il canto di cui si parla è ovviamente il canto Gregoriano, canto in cui le parole ed il colore dei suoni si integrano. Canto come più alta celebrazione del tempo dedicato alla liturgia. Esso non provoca noia, tiene la comunità unita.

**PRIVAT ASSISTENZA**  
ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI MALATI E DISABILI

**ASSISTENZA ANZIANI  
MALATI E DISABILI**

**0863 455436  
349 0932327**  
rintracciabilità telefonica 24 h su 24

**LA FENICE**

**SOC. COOP. SOCIALE A.R.L.**

via Napoli, 52 - AVEZZANO (AQ) e-mail: soc.coop.lafenice@gmail.com

ASSISTENZA  
DOMICILIARE

ASSISTENZA  
DISABILI

SOSTITUZIONE  
RIFERAZIONE  
RADIANTE

FISIOTERAPIA  
A DOMICILIO

SERVIZIO  
INFERMIERISTICO

ASSISTENZA  
IN OSPEDALE



# RICOSTRUIRE LA PROPRIA VITA BUONA UN LAVORO PER EX DETENUTI

## Testimonianza di quotidiane conquiste

di Francesco Di Meglio foto di Francesco Scipioni

• Mi chiamo Francesco e mi trovo in stato di detenzione da circa quattro anni, sempre in giro per carceri come un pacco postale. Ho quattro figli e una moglie che si trova anche essa attualmente in stato di detenzione. Fortunatamente da alcuni mesi a questa parte ho ottenuto dei risultati che, anche se possono sembrare di poco conto per chi si trova in libertà, vi assicuro invece, per chi è in carcere, sono cose di importanza fondamentale. Ho cominciato a lavorare in cucina, come cuoco, ottenendo un piccolo stipendio che mi permette di mantenermi in carcere, il che è a dir poco straordinario. Inoltre ho iniziato ad incontrare mia moglie, in quanto mi sono stati concessi dei colloqui interni. Sono contentissimo di aver realizzato tutto questo, perché ai fini di una mia riabilitazione è molto importante. Ma, purtroppo, anche se vedo avvicinarsi la mia libertà sono molto preoccupato per il mio futuro: ho quasi 43 anni e non so che cosa mi aspetta una volta fuori da qui. Troverò un lavoro? Oppure sarò costretto a ritornare a commettere reati? Questo pensiero mi affligge. Purtroppo lo stato non ci mette in condizione di poterci del tutto riabilitare anche da liberi e ci sentiamo allo sbaraglio e molti ricascano nei propri errori. Io mi sento diverso da come sono entrato, grazie all'amministrazione del carcere di Avezzano posso ben dire di sentirmi utile in qualcosa di onesto, sto cominciando a capire il vero senso della legalità e se devo tirare un bilancio su questa detenzione credo mi sia servita a riconoscere dei valori diversi e sfruttare in senso positivo le mie capacità, ma non so cosa succederà quando uscirò. E se quando farò dei colloqui, una volta saputa la mia condizione penale, mi diranno «grazie, le faremo sapere»? È molto duro il mondo per chi torna in libertà, specie dopo diversi anni, anche più dura della carcerazione stessa. È questo che dovrebbe capire lo stato.



## PATERNITÀ A COLORI

di Antonio De Lucia

• Sono in carcere da quasi quattro anni e sono padre di due figlie: la prima compirà otto anni a settembre, la più piccola, quattro ad ottobre. Praticamente le ho viste in carcere attraverso le foto, che ho ricevuto nei diversi istituti di pena dove sono stato. In questi anni ne ho viste e vissute di tutti i colori, anche se oggi sono convinto che le cose che più mi hanno colpito sono le parole delle mie figlie. Roberta, la maggiore, al telefono, mentre mi trovavo nel carcere di Vasto mi disse: «papà, ma quando torni?». Io le risposi: «babbo sta lavorando». E lei, la mia bambina, con voce sottile e delicata mi ha risposto: «la nonna (mia madre) e il nonno (mio suocero) sono andati via e non sono più tornati. Mica farai così anche tu?». Mi è venuto un nodo alla gola, non sapevo proprio cosa risponderle. Poi le dissi: «no, certo che no, la nonna e il nonno sono andati in cielo, con Gesù», ma non ho detto altro perché è molto difficile spiegare certe cose ai bambini. Loro non sentono ragioni, ti vogliono vicino, hanno bisogno della presenza di un padre e basta. In quel momento mi sono sentito morire dentro. In un'altra occasione, la più piccola, Ludovica (praticamente per lei io sono un estraneo) che nonostante tutto è molto legata a me e mi trasmette sempre tanto affetto e dolcezza, e ogni volta che la sento al telefono è una festa, mi disse: «babbo, mi compri l'uovo?». Sarebbe una cosa banale, detta così, ma vi assicuro che per me suonava come una coltellata al cuore, sapendo di mentire, dicendole di sì. Prego Dio tutte le sere, perché le faccia stare bene, dal momento che con mia moglie sono l'unico grande bene che ho. Desidero più di ogni altra cosa di finire presto la mia condanna, per tornare da loro, perché la vera condanna, la più grande, per ogni detenuto è stare lontano dai suoi affetti. E se potessi dirlo direttamente, scriverei: *vi amo tantissimo, il vostro papà.*

## CARCERE AUSPICIO

di don Francesco Tudini

• La detenzione continuativa di 80 persone è sovradimensionata per la realtà territoriale della Marsica. La Casa circondariale di Avezzano è al tempo stesso troppo grande per il territorio e sufficientemente piccola per consentire, in un'azione sinergica tra Area pedagogica, Polizia penitenziaria, Direzione, Cappellania e volontariato, un lavoro uomo a uomo per il reinserimento sociale e professionale dei detenuti che, mostrando segni concreti di ravvedimento, arrivano ad Avezzano consci di trovare una realtà pienamente impegnata nella rieducazione e nel reinserimento professionale soprattutto per garantire loro, al termine della pena, adeguate misure di protezione contro la ricaduta in pratiche illegali.

## ATTESA ANSIA

di Francesco Piccirilli

• L'attesa è desiderio e speranza. Dentro, è un fantasma. Ricorrente: una notizia, un permesso, una visita, una telefonata, una richiesta di lavoro, una risposta, un rientro, tutto è attesa. E l'attesa diventa dubbio, diventa ansia, diventa il fantasma che dilata il tempo in un tempo già dilatato.

## FINE PENA

a cura della redazione

• «La finalità della pena è duplice: favorire il reinserimento delle persone condannate e promuovere una giustizia riconciliatrice» (dal Compendio di Dottrina sociale della Chiesa, numero 403). Come si legge nel Salmo 142: «Fa' uscire dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome; i giusti mi faranno corona quando tu mi avrai colmato di beni».

L'illustrazione grafica è di monsignor Antonio Sciarra, suggerita dal *Discorso sui pastori di sant'Agostino*: «Dio non voglia che manchino oggi buoni pastori. In essi che pascolano è Cristo che pascola. In essi il Suo amore».



La "Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura" è stata istituita nel 2011 e iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Roma. Essa è stata promossa in memoria degli avvocati Nicola Irti (1888-1980) e Aurelio Irti (1900-1981). Nel Consiglio di amministrazione siedono, accanto a tre componenti della famiglia (professor Natalino Irti, avvocato Nicola Irti, dottoressa Elena Angelini Irti), il vescovo dei Marsi monsignor Pietro Santoro, il professor Tullio Gregory (in rappresentanza dell'Accademia nazionale dei Lincei), e il padre Ottavio De Bertolis (in rappresentanza della Pontificia Università Gregoriana). Le prime iniziative sono state assunte in favore dei detenuti nelle carceri italiane, e in questo quadro rientra il patrocinio finanziario delle due pagine riservate ne *Il Velino*.



## LA FEDE CAPPELLANI Spiritualità

di Lidia Di Pietro foto di Francesco Scipioni

• «Andiamo in carcere per sostenere i detenuti attraverso la formazione spirituale». Queste parole ripete don Francesco Tudini ogni volta che parliamo del suo servizio come cappellano nella Casa circondariale di Avezzano. Lo stato priva i detenuti della libertà e l'esperienza rieducativa, in una condizione punitiva, non è facile. Ma insiste don Francesco: «la fede, invece, è altro». Un'esperienza nuova per la maggioranza dei ristretti. «Oltre a coloro che hanno trascorso gran parte della vita in carcere, in generale, la maggior parte dei detenuti si avvicina alla fede ed alla Chiesa, proprio durante la detenzione. Quando stanno fuori, sono parenti a lungo delle realtà ecclesiali e spesso, quando iniziano a partecipare alla Messa, in carcere, non conoscono neanche la simbologia dei riti». Lo dice con una schiettezza che non lo indigna, forte di trent'anni in "frontiera". «Mi piace descrivere la loro non conoscenza delle realtà ecclesiali - continua don Francesco - con questo paragone: come per la maggior parte della popolazione, il carcere esiste certo, ma è cosa altra da sé, non inclusa nella propria sfera emotiva, né in quella razionale, così è stata per i detenuti, fuori, la Chiesa, realtà che esiste sì, ma da cui sono stati lontani, vivendo una vita diversa». La fede religiosa garantisce un sostegno importante ai detenuti per ripensare, dentro, la propria vita.



## cineforum

di Veronica Amiconi

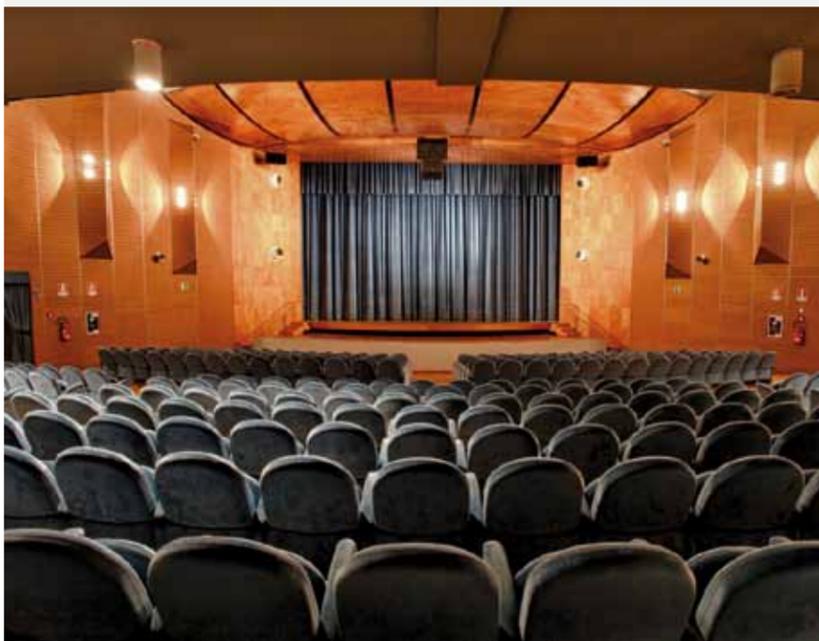


Foto di Francesco Scipioni

## Una prigioniera dorata

Si può controllare una vita fin dalla nascita, mettendola in una prigione artificiale con il più nobile scopo possibile? Dove finisce l'amore e dove inizia la schiavitù? *The Truman Show* (film 1998), spettacolare pellicola di Peter Weir, già regista amato de *L'attimo fuggente*, tocca una serie di temi scottanti. Truman Burbank è filmato fin da neonato, protagonista del seguitissimo *Truman Show*, trasmesso quotidianamente in televisione. Tutta la vita di Truman è un set, ma lui non lo sa. La moglie e i genitori sono attori, il lavoro e la casa scene, frutto della mente di Christof, il regista dello show, che ha creato per Truman «il migliore dei mondi possibili» e dove egli è curato amorevolmente in ogni sua azione. Ed effettivamente Truman conduce una vita serena, finché non nasce in lui il sospetto, causato dall'errore di un operatore del set, che ciò che vive non è reale. Tutti gli episodi "strani" della sua infanzia vengono così ricollegati nel collage che Truman realizza componendo con pezzi di giornale il volto della donna amata in giovinezza, scomparsa all'improvviso - ed eliminata dallo show - non appena aveva provato a rivelargli la verità. Truman inizia allora a fuggire, ma tutte le vie di fuga gli sono precluse, ad eccezione del mare, di cui egli però ha sempre avuto paura dal giorno in cui vi morì il padre, per finta. Consapevoli della sua paura, ai registi dello show sfugge l'imbarcazione di Truman che veleggia verso la libertà. Ma è sconvolgente, tanto per lo spettatore quanto per il povero Truman, scoprire che il mare finisce, cozzando contro una parete di cartone. Seahaven, la cittadina di Truman, è un'enorme bolla di vetro. E qui si rivela la presenza di Christof, voce biblica proveniente dall'alto, che svela ad un Truman-Adamo il suo grande progetto d'amore, ma che alla fine lascia fuggire la sua creatura verso quel mondo contaminato che tanto agogna. Se Truman fosse rimasto ignaro della realtà per sempre, si sarebbe potuta considerare felice la sua vita? Ed ora, saprà fare buon uso della libertà conquistata?

## FEDELTÀ OLTRE LE SBARRE LA NOSTALGIA È CANAGLIA Affettività, lontananza e felicità



di Lidia Di Pietro

• Ci sono affetti che travalicano la specie. A confermarlo, numerosi studi condotti in ambito universitario, che hanno definito diversi legami interspecifici in termini di affettività. Lo ha capito la medicina, nella cura di alcune malattie e come sostegno psicofisico alle terapie più invasive e debilitanti. E lo hanno capito alcuni parlamentari, che hanno presentato un disegno di legge perché gli animali domestici (i cani in particolare) vengano riconosciuti soggetti ammessi alla socializzazione positiva in carcere. Riconoscere ai detenuti il diritto di ricevere visite periodiche dal proprio cane e, parimenti, riconoscere il diritto di visita a loro, tramite permessi al detenuto, accompagnerebbe, con ulteriore concretezza, quei principi di umanizzazione della pena che alla logica punitiva sostituiscono il recupero della persona e il suo reinserimento sociale, che passano anche per la sanità affettiva. E per far felice Enrico, pubblichiamo la foto dei suoi amati Adone (il rottweiler) e Isotta (la bassotta), che non possono visitarli in carcere e di cui sente una profonda nostalgia (ricambiata).



## intarsi

di Valentina Mastrodicasa

## Cambiamento

Spesso si ritiene che basti l'isolamento, il rispetto ferreo e rigoroso delle regole, il controllo, il lavoro, la socializzazione, a favorire un cambiamento interiore da parte di un detenuto. Abbiamo ereditato la convinzione che la punizione possa ridursi all'identificazione adesiva a norme e modelli positivi. Quando Foucault, nel 1757, chiuse il suo celebre saggio filosofico in cui mise in crisi il significato tradizionale di punizione e custodia detentiva dando l'incipit a una riflessione culturale sia sul senso della detenzione che sugli effetti che si ambisce raggiungere con la stessa, (tuttora aperta), parlava di panopticon e corpi docili. Rimarcava che la punizione non può essere nel solo controllo, e che la disciplina non deve dimenticare il suo destinatario, tenendo fermo l'intento precipuo di un'interiorizzazione profonda e radicale di un senso di regola socialmente condiviso. Il processo di cambiamento non si risolve pertanto in un semplice cambio scenografico. La più profonda conquista personale di rinnovamento esistenziale - ci raccontano i detenuti - arriva dal silenzio; un non luogo fisico, uno spazio emotivo che le istituzioni possono favorire, predisporre, e in cui il detenuto sperimenta la libertà, cerca, desidera ri-narrarsi in un modo nuovo, autentico.

# TRADIZIONI POPOLARI IL SANTO COSPARSO DI MIELE I miracoli con doppia intercessione

di Anna Tranquilla Neri



• Monegonda di Tours, santa del VI secolo, fu probabilmente conosciuta da Gregorio di Tours che trattò della sua vita nel capitolo XIX della *Vita dei Padri*. Santa Monegonda è ricordata dalla Chiesa cattolica il 2 luglio, giorno della sua morte. La santa nacque a Chartres e là viveva con la sua famiglia. Quando i suoi due figli morirono prematuramente, si fece costruire una celletta dove si ritirava per pregare e digiunare; si nutriva, infatti, solo con un pane d'orzo e ceneri che essa stessa bruciava. Un giorno la sua serva, stanca di tutte queste privazioni, l'abbandonò lasciandola sola e senza aiuto e la santa non avendo neanche l'acqua per impastare il pane, si mise a pregare incessantemente. Ad un certo punto iniziò miracolosamente a nevicare cosicché poté raccogliere la neve sul davanzale e impastare il tanto desiderato pane. Ma ci fu un altro miracolo che fece scalpore e conoscere la santa: mentre passeggiava vicino alla sua cella, una sua vicina la osservava con curiosità e invadenza, improvvisamente questa divenne cieca. Monegonda impietosita per la povera donna, si mise a pregare intercedendo per lei e toccandole la fronte, facendole un segno di croce, le fece riacquistare la vista. La gente, saputo il fatto, si recava a frotte a casa di Monegonda per ricevere miracoli ma la santa, temendo di piegarsi alla superbia, decise di abbandonare la famiglia e recarsi a Tours alla tomba di san Martino. Si racconta che lungo il viaggio accaddero numerosi miracoli. Ad Avoine, durante la Messa, le si presentò una ragazza che aveva un'infezione per tutto il corpo; Monegonda commossa, sempre con un segno di croce, chiese a Dio la guarigione della ragazza. Arrivata a Tours, si stabilì vicino al sepolcro di san Martino per pregare e digiunare e anche qui compì numerosi miracoli tra i tanti quello di una giovane donna affetta dalla contrattura delle mani. Sennonché il marito, conosciuta la fama della moglie Monegonda, decise, con un gruppo di amici, di andare a riprenderla e riportarla a casa con la forza. La santa, tornata nella sua vecchia cella, riprese a pregare e digiunare fin quando decise nuovamente il suo viaggio verso Tours. Il marito, a questo punto rassegnato, lasciò andare via la moglie. A Tours, vicino alla tomba di san Martino, con un gruppo di donne, che insieme a lei condividevano una vita monacale, ac-

cogliendo i malati e nutrendo i poveri, continuò la sua vita di preghiera, digiuno e penitenza. Di nuovo iniziarono a manifestarsi i miracoli: una ragazza affetta da piaghe guarì con la sua saliva; liberò un uomo aggredito da serpenti velenosi; i ciechi vedevano con l'imposizione delle mani. Quando ormai era vicina alla morte, le sue compagne le fecero benedire del sale e dell'olio che avrebbero dato ai malati che chiedevano aiuto. La tradizione vuole che sulla sua tomba avvennero tantissime guarigioni e molte furono le persone che si recavano a Tours per prendere un po' di sale e un po' di olio ritenuti miracolosi. Tra i miracoli avvenuti dopo la morte di Monegonda caratteristico è quello di un cieco che pregando sulla tomba della santa si addormentò. Ella gli apparve in sogno dicendogli che si riteneva indegna di essere accostata ai grandi santi cosicché guarì il cieco solamente ad un occhio comunicandogli di recarsi sulla tomba di san Martino e di pregarlo con il cuore. Il cieco seguì il consiglio e sulla tomba di san Martino riacquistò la vista anche all'altro occhio. Il 5 luglio, invece, la Chiesa celebra la memoria di sant'Asteio (o Astio o ancora Aberisto) vescovo di Durazzo. Il santo pare sia vissuto sotto l'impero di Traiano e svolgeva il compito di preside dell'Illirico Agricolaio. I pagani provarono a costringerlo ad adorare e onorare le effigi di Dioniso ma il santo rifiutò categoricamente e per questo venne condannato a morte. Dopo aver subito la flagellazione con immani supplizi e sofferenze, provarono nuovamente a fargli adorare i simulacri pagani. Il santo, ancora una volta, afflitto e straziato, rifiutò dichiarandosi cristiano e testimone del Vangelo. Sant'Asteio, allora fu legato ad una croce e cosparso di miele e lasciato al caldo del sole cocente. Numerosi insetti gli si attaccarono addosso fino a farlo morire. I martiri Pellegrino, Luciano, Esichio, Papio, Saturnino e Germano, si rifugiarono a Durazzo e s'imbatterono nel corpo di sant'Asteio, ancora appeso alla croce e mangiato dagli insetti. A quella vista ebbero il coraggio di proclamarsi cristiani e anche loro furono martirizzati con smisurate torture. Si narra che, nel luogo dove avvenne il martirio del santo vescovo, accaddero numerosi miracoli e guarigioni di ogni genere. Ma soprattutto, simbolo di questo martirio, divenne il miele benedetto che preservava e guariva chi lo avesse consumato con devozione.

## PESCINA FONTANA 20 cannelle

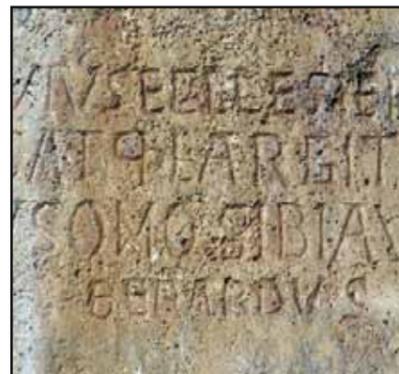
testo e foto di Enrico Veri



• A Pescina, la fontana a 20 cannelle (1888, a pianta circolare) si trova alla destra del fiume Giovenco, in zona limite della valle, nelle parte periferica dell'abitato, sulla via per Ortona dei Marsi. Prima delle demolizioni, operate per sistemare gli argini del fiume, era, senz'altro, la più bella fontana della Marsica per la pianta ad emiciclo e per l'elaborata distinzione delle cannelle. L'emiciclo aveva un diametro di 39 metri, diviso in tre segmenti: quello centrale con le 5 cannelle per l'acqua potabile; sulla sinistra, la vasca-abbeveratoio per animali di grossa taglia (cavalli, mucche), alla destra la vasca per animali di piccola taglia, (pecore, capre). I due abbeveratoi erano in pietra semplicemente arrotondata, comoda per gli animali che succhiavano acqua per via diretta. Dietro il segmento centrale, v'era il lavatoio, coperto da tettoia, adatto per le lavandaie, diviso in due distinte vasche, per il primo e secondo lavaggio e con piani inclinati per lo strofinio dei panni. La tettoia di copertura era sostenuta da pilastri in pietra, arcuati in sommità: a tergo un muro era di limite ad una strada, sovrastante il lavatoio, denominata via limite alle sposine, con evidente riferimento alla protezione delle lavatrici in acqua: lo ha ricordato, nella visita operata in diretta, dall'ingegner Tommaso Orlandi che affermava essere la scritta tuttora rilevata sulle antiche carte toponomastiche. Per quanto attiene alle opere in scultura, la parte centrale, in pietra da taglio, dell'altezza di tre metri, riquadrata a forma classicheggiante, ha grossa vasca a sagoma di conchiglia.

## BOCCA: ESSERE TICO OCCHI: FARE IL GUFO

Un viaggio nella storia e nel tempo, tra le favole e la realtà, quello di don Vincenzo Angeloni, parroco di Santa Maria ad Nives in Magliano e Santa Maria delle Grazie in Rosciolo, che raccontando i ricordi e le vicende della popolazione, lega tradizione e leggenda, nella storia della chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta.



di don Vincenzo Angeloni

foto di Luciano Dionisi

Segue dal numero precedente

• I due bravacci non avevano certo un aspetto rassicurante, ma il salvacondotto parlava chiaro ed il monaco, uso all'obbedienza, rifocillò subito i due falsi pellegrini e li accompagnò in una delle stanze. Augurando un buon riposo, il monaco si dileguò negli oscuri meandri dell'antico monastero. Al mattino si presentarono all'abate come penitenti, esibendo la missiva del vescovo-conte Alberico. Il buon abate Masone, che conosceva bene quell'Alberico, si meravigliò non poco che un simile soggetto avesse affidato alle sue cure spirituali quei due loschi individui, tuttavia, ritenne opportuno accogliere i due pellegrini. Li accolse nella sua cella, dove con pazienza ed attenzione stette ad ascoltare le loro storie di peccato e della penitenza loro inflitta dal vescovo. Si accomiatarono, impegnandosi a rivedersi a mensa con gli altri monaci, per incontrarsi per la recita del Vespri e salutarsi definitivamente dopo cena. I due manigoldi, quando furono soli, risero un po' dell'ingenuità dell'abate ormai prossima vittima, congratulandosi a vicenda per la propria capacità nell'aver predisposto tutto per la riuscita della macabra impresa. Dopo aver ringraziato e salutato monaci ed abate, si ritirarono. Era il momento di agire; la notte era inoltrata, il buio più denso ed il silenzio più perfetto regnavano nei lunghi corridoi. Gufo e Tico lasciarono la stanza, s'inoltrarono nei corridoi fino a giungere alla porta della cella dell'abate. Bussarono timidamente; il padre abate svegliatosi di soprassalto, pensando che fosse l'ora del Mattutino, domandò: «Ma che ora è?». Non avendo avuto risposta, ripeté per due volte: «Chi è?». Dall'altra parte: «Sono Tico, ho dimenticato la risposta da portare al mio vescovo». «Arrivo», riprese assonnato l'abate. Nell'aprire la porta, i due gli piombarono addosso tappandogli la bocca; e mentre Tico gli teneva la testa inchiodata sul cuscino, Gufo, cavò fuori dal fodero un pugnale dalla punta ricurva e gli trasse gli occhi dalle orbite, riponendoli in una sacca. I due, come ombre malefiche si dileguarono nella notte per raggiungere al più presto il castello della città marsicana. Qui Alberico li attendeva per dar compimento al suo piano, li accolse come eroi. Ma nel vedere la truce prova della missione compiuta, ossia gli occhi dell'abate Masone, d'improvviso, stramazza a terra, morto. La storia dice per infarto, ma il popolo giustamente corresse per punizione divina. Ma quanto diverse e lontane sono le mete che l'uomo pensa di poter raggiungere. Quinzio tentò ugualmente di impossessarsi di Montecassino, ma Berardo III, per sanare una situazione divenuta insostenibile per il casato ed intollerabile per i benedettini, lo rimosse immediatamente con un *placito* (accordo) che la storia fissa nell'anno 970. Berardo III sarebbe quel "probo uomo che fu primo benefattore" della chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta. Tale è la conclusione degli esperti nell'interpretare l'epigrafe latina (nella foto in alto), che ancor oggi si legge sul monolite, posto a sostenere l'arco del pronaio.

Fine del racconto

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Roma**

# FAMIGLIA E LAVORO: IMPRESA POSSIBILE MATERNITÀ DIRITTO DI TUTTI

## Forum, Uc e Altis sulla conciliazione: le buone prassi

a cura di **Michele Luppi**  
foto di **Francesco Scipioni**

• Come conciliare lavoro e famiglia, vita privata e professionale. Se ne è parlato molto durante il VII incontro mondiale delle famiglie che si è concluso il 2 giugno a Milano. Parole importanti a cui è però necessario far seguire passi concreti, attraverso l'adozione di politiche pubbliche. Ne è convinto il Forum delle associazioni famigliari che l'undici giugno, insieme all'Alta scuola impresa e società (Altis) dell'Università Cattolica, ha organizzato, nella sede milanese dell'Ateneo, un incontro tra studiosi e esponenti di imprese per cercare di tracciare le linee di un possibile piano integrato di politiche per la maternità.

Il Piano nazionale per la Famiglia. Un appuntamento che arriva a pochi giorni dall'approvazione, avvenuta venerdì, da parte del Consiglio dei ministri, del Piano nazionale per la famiglia.

«Il voto chiude un percorso iniziato nel 2007 - spiega Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari -. Si tratta di un passo virtuoso, ma ora bisogna capire in che tempi verrà attuato e quali saranno le risorse messe a disposizione. Perché quando si parla di welfare tempi e costi sono aspetti insostituibili».

## La maternità diritto-dovere per i padri

Oltre le buone prassi, fare sistema. Guardando all'esperienza di molte imprese in Italia, il presidente del Forum delle associazioni familiari, ha sottolineato come esistano «molte realtà virtuose, ma la sfida vera è quella di trasformare le buone prassi in sistema». «Un lavoro di elaborazione culturale - ha proseguito Belletti - che deve aprirsi a tutti i soggetti coinvolti, a partire dalle stesse famiglie, ognuno con la propria specificità, ma con uguale titolarità e dignità». Il Forum ha voluto però andare oltre elaborando il progetto di un fondo paritetico per la conciliazione. «Ci stiamo lavorando solo da alcuni mesi - racconta Lorenza Rebuzzini del Centro internazionale studi famiglia (Cisf) - per questo siamo ancora in una fase di discussione. L'idea è quella di costituire un fondo, finanziato su base volontaria dal lavoratore, con il sostegno dell'azienda e un incentivo statale, a cui



attingere nei periodi di congedo parentale o di aspettativa familiare (in modo da compensare il calo dello stipendio) oppure per favorire la diffusione del part-time attraverso una compensazione del reddito». Un fondo, già esistente in altri Paesi europei come Germania e Belgio, che assomiglierebbe ad un fondo pensione e, nel caso non venisse utilizzato, potrebbe coprire gli ultimi anni di lavoro permettendo di andare prima in pensione.

Maternità diritto di tutti. Una realtà che presenta però delle criticità se consideriamo il basso livello dei redditi in Ita-

lia, che rende difficile la destinazione di parte dello stipendio a questo fondo, ma soprattutto di difficile attribuzione a quelle categorie di lavoratori senza garanzie come le partite Iva, i contratti atipici o a progetto. «Il diritto e la tutela della maternità - sottolinea Marina Piazza del gruppo Maternità e Paternità - dovrebbe essere un diritto di tutte le donne, mentre da una nostra ricerca condotta alla fine del 2011 è risultato che una donna su quattro non ha goduto di alcuni tipo di tutela. Dobbiamo portare l'Italia al livello degli altri Paesi europei».

## PUBBLICO E PRIVATO

a cura della redazione

• Etica socialista, etica individualistica, etica della responsabilità, c'è stata persino un'etica dei consumi che rendeva di nuovo attuale la famosa favola di Mandeville, per la quale «i vizi privati fanno le pubbliche virtù». A quando il ritorno alla civiltà del diritto?

## GOCCE DI CAFFÈ

a cura di **Mario Tiberi**

• Tra i tratti distintivi di Federico Caffè spiccano il senso dell'equilibrio, la serenità di giudizio, la capacità di tenersi lontano da ogni forma di settarismo. Tali qualità, come pure quella di rifuggire da luoghi comuni e da opportunistiche cautele, emergono ad esempio dagli scritti da lui dedicati ai protagonisti del pensiero economico moderno, anche quando analizzava l'apporto di studiosi che si richiamavano a visioni ideologiche e indirizzi dottrinari in profondo conflitto con i suoi convincimenti. In proposito, emblematico è il seguente brano - tratto da un suo saggio del 1978, ripubblicato nel volume *L'economia contemporanea* del 1981 - dove, nel commentare l'opera scientifica di Milton Friedman, caposcuola del monetarismo, corrente di pensiero di cui - come è ben noto - egli era sempre stato tenace avversario, Caffè scriveva: «Milton Friedman è per la riaffermazione vigorosa della natura monetaria dei processi inflazionistici ed il pressante monito per una stretta regolamentazione della creazione dei mezzi di pagamento da parte delle autorità a ciò delegate».

## CARLI GOETHE e il rigore

di **Marco Boleo**



• In questa estate calda, non solo a livello atmosferico, dedicherò questo spazio, alla storia dell'euro. Per iniziare ho deciso di proporvi un

lungo brano, tratto dal libro di memorie di Guido Carli: *Cinquant'anni di vita italiana*. Carli è il ministro del Tesoro italiano che firmò il trattato di Maastricht. Dalla sua lettura si comprende la ritrosia tedesca a rilanciare poderosamente la domanda interna lasciando correre l'inflazione con l'obiettivo di arrivare a un disavanzo commerciale che rianimi la bassa crescita europea. «Eravamo tornati nella notte da Maastricht. Ricordo il freddo secco, pungente. Per la mattina dopo - era l'11 dicembre 1991 - avevo convocato un gruppo di cronisti al ministero del Tesoro. Preparai il testo del trattato da portare e commentare. Poi, all'ultimo momento cambiò idea. E presi dalla biblioteca una vecchia copia del *Faust* di Goethe, parte seconda, sulla quale avevo studiato nel 1936 all'università di Monaco di Baviera. Portai quel libretto ingiallito nel mio incontro con i giornalisti, destando un'increspatura di stupore. Entrai nella sala della Maggioranza [...] posi sul tavolo rotondo il testo del *Faust*, e spiegai il valore simbolico di quel gesto. Nella seconda parte del *Faust*, Mefistofele consiglia all'Imperatore di finanziare le proprie guerre contro l'Antimperatore stampando banconote senza preoccuparsi della loro quantità. La Corte è in preda all'euforia per l'invenzione della banconota e per la possibilità di moltiplicare magicamente il potere d'acquisto, con il solo atto della firma dell'Imperatore [...] Il denaro risveglia la città imperiale "già quasi muffita e mezza morta" come il soffio rivitalizzante del favonio. Il popolo è felice. Consuma. La crescita dell'economia riparte. Il Medioevo finisce. È il Rinascimento. L'Imperatore è stordito dalle meraviglie che gli vengono prospettate. Obietta: ma che cosa garantirà il valore di quelle banconote? Faust replica: se mancherà l'oro e l'argento con i quali riscattare i biglietti al portatore, basterà garantirli con il sottosuolo ricco di miniere, di tesori, di gemme. E Mefistofele commenta: "Se manca moneta, basta scavare un poco". Quella sussurrata da Mefistofele è la tentazione che tutti i principi, tutti i potenti della storia hanno avuto: finanziare le proprie guerre, i propri fasti, stampando moneta senza preoccuparsi di garantirne il valore, la stabilità. Finanziandoli con l'inflazione. Il trattato di Maastricht si propone proprio di allargare all'Europa la Costituzione monetaria della Repubblica Federale di Germania, che proibisce al principe, vale a dire al governo, di stampare moneta a proprio piacimento. Costringe tutti ad assumere comportamenti non inflazionistici. Mostrai il libricino e dissi: "Questo volume venne stampato per le scuole tedesche negli anni trenta, e in esse diffuso e commentato. Questo vi testimonia quanto sia radicata nell'animo dei tedeschi l'ostilità per l'inflazione, dopo Weimar. Questo pilastro si estende oggi anche all'Europa».

## divagazioni

di **Zivago**

### Agente

Un agente per la crisi: bond, project bond.

PAGAMENTI VELOCI, SEMPLICI E SICURI

**tabaccheria Antonelli**

piazza Risorgimento 140/142  
tel. 0863 23577 - AVEZZANO

**punto servizi**



**pagare** bollo auto  
**pagare** bollettini postali e bancari  
**acquistare** e risquotere voucher INPS  
**pagare** tributi Equitalia

**ricaricare** la carta PostePay  
**Effettuare** pagamenti elettronici  
**Ricariche** TIM

È un'iniziativa in collaborazione con

# Dono senza confini

“Dio ama  
chi dona con gioia”

(2Cor 9,7)



Domenica  
24 Giugno 2012  
**Giornata  
per la Carità  
del Papa**

L'indifferenza moltiplica la povertà, acuisce l'ingiustizia, soffoca la speranza. Non alimentiamola.  
Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra.  
Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

**Ascolta la voce di chi soffre.**

**Domenica 24 giugno, nella tua chiesa,  
dai il tuo contributo per un impegno davvero speciale.**

Promossa dalla

**Conferenza Episcopale Italiana**

In collaborazione con

**Obolo di San Pietro**

**il Velino**  
lo sguardo dei Marsi